Settimanale della Cisl

CONQUISTE del lavoro

8 aprile 1985

14

anno 38 lire 500 roma 00198, via po 21 sped. in abb. post. gr. I bis 70%

IL BERSAGLIO È LA POLITICA DELLA CISL

Un cestino di rifiuti, in una strada del quartiere Salario, a Roma. La rituale telefonata. Dentro il cestino, l'ultimo volantino delle Br. Tre cartelle che rivendicano al nucleo armato di questa banda di assassini l'omicidio di Ezio Tarantelli, «uno dei massimi responsabili dell'attacco al salario operario e alla storia di conquiste politiche e materiali del proletariato del nostro paese». Il «professore» (la parola è sempre virgolettata con acido disprezzo) esce dal Mit, una prestigiosa Università americana che sarebbe un «covo internazionale di politiche anti-proletarie e di oppressione imperialista». Viene descritto come uno dei massimi esperti della Cisl, ideatore delle più importanti proposte della politica economica di questi anni, quelle che servono alla borghesia, e, soprattutto, come ideatore di quella contrattazione centralizzata tra governo-sindacati e confindustria tesa a realizzare «scambi politici» e «patti sociali» antiproletari. Anche «la riduzione dell'orario di lavoro, cavallo di battaglia della Cisl, è la dimostrazione più evidente dello spirito antiproletario, demagogico e mistificatore del sindacato in perfetta sintonia con i piani confindustriali».

È azzardato dire che ciò che viene imputato ad Ezio Tarantelli è la sostanza della nostra politica sindacale? È fuori luogo affermare che colpendo lui, come simbolo e dinamico assertore di queste idee, mai ci hanno colpito tanto vicino? Certo, il diretto attacco alla Cisl è affiancato a quello a tutto il sindacato e al revisionista Pci, «responsabili di volere a tutti i costi trovare una soluzione pacificatoria ai conflitti sociali», accusato di essere alla ricerca di nuovi scambi col governo in un gioco al rialzo che userebbe il referendum come merce.

Ma il bersaglio dell'attacco è, in primo luogo, la politica sindacale che ha visto nella Cisl la principale sostenitrice. «Attaccare e sconfiggere la coalizione Craxi-Carniti-Confindustria, asse politico dominante del reazionario progetto di patto sociale neocorporativo» (questo è lo slogan che chiude il volantino) significa esattamente, al di là delle sciocchezze, attaccare l'idea che per uscire dalla crisi occorra una concertazione delle grandi scelte economiche, battere l'inflazione con una politica di tutti i redditi, difendere il salario reale, aprire una prospettiva di lavoro per chi non ce l'ha. Significa muover guerra, prima di tutto, al riformismo e alle capacità di innovazione di un sindacato come il nostro.

Ezio Tarantelli (disegno di Memo da Modica)

HANNO SPEZZATO UNA VITA, CALPESTATO UNA FAMIGLIA, FERITO UN MOVIMENTO, PER SPARARE SU UN'IDEA

di Pierre Carniti

Ci troviamo qui in un ultimo saluto a Ezio Tarantelli, tremendamente impoveriti. Privati di un aiuto, di una intelligenza straordinaria, privati di un'amicizia. Per molti di noi, persone della Cisl e di tutto il sindacato, queste giornate come poche altre hanno recato il segno di un dolore veramente inatteso. Ezio Tarantelli ci ha incontrato, ha voluto intraprendere con noi un cammino in un momento difficile, quando si andava chiarendo il bisogno di dare un senso nuovo all'azione sindacale. Quando il movimento sindacale ed operaio non erano più una facile attrattiva per larga parte del ceto intellettuale. Quando cioè lavorare nel e per il sindacato diventava un impegno severo non più accompagnato da facili consensi.

Con Ezio Tarantelli e grazie a lui abbiamo affrontato un'operazione di «verità»; abbiamo osato dare voce alla ragione, andare oltre una fase ricca di successi, ma non riproducibile.

Si trattava, e questo era ed è il compito, di rispondere alla sfida della disoccupazione, della disperazione giovanile, rompendo necessariamente con slogans che avevano perduto ogni autenticità.

Abbiamo incontrato un uomo che avrebbe potuto con le sue conoscenze scientifiche, con la sua capacità di elaborazione, diventare subito una «autorità» al disopra delle parti, un consigliere titolato della nazione. Egli invece, senza alcun moralismo, ha scelto di stare con il sindacato e con la Cisl. Aveva un'esigenza di «servire» che la fortuna accademica e giornalistica non potevano soddisfare.

Di qui il progetto culturale e politico che l'ha visto protagonista: dare corpo ad una nuova logica delle relazioni industriali, impostare una politica di tutti i redditi, costruire un equilibrio più giusto, non per via d'autorità né affidandosi ciecamente al crudo mercato, ma attraverso la consapevole partecipazione delle forze sociali. Ci ha aiutato a pensare un sindacato che per la prima volta e sul serio mette il lavoro al primo posto. Ha dato strmenti al sentimento della solidarietà.

Non basta infatti predicarla la solidarietà!

Occorre renderla plausibile, efficace, farne un ▷

Solidarietà alla Cisl

Messaggi di lavoratori, Cdf, sindacati, forze politiche e sociali...
pagg. 4-10

Testimonianze per Ezio

Trentin, Foa, Vicarelli, Sambucini, Carli, Caselli, Caffè, Ruffolo, Treu, Baffi, Frey, Spaventa, Craveri
pagg. 5-12

L'appello degli intellettuali

109 firme per il no al referendum e no nel referendum
pag. 16

Supplemento speciale

Le proposte di mozioni per il 10° Congresso confederale in un fascicolo di 64 pagine

Sommario

3 Le immagini dei funerali di Tarantelli

4 Messaggi di solidarietà alla Cisl

5 Testimonianze per Ezio
di Bruno Trentin

6 Testimonianza
di Vittorio Foa
di Fausto Vicarelli

7 Testimonianza
di Giampiero Sambucini
di Guido Carli

8 Testimonianza
di Lorenzo Caselli

9 Testimonianza
di Federico Caffè
di Giorgio Ruffolo

10 Testimonianza
di Tiziano Treu

11 Testimonianza
di Paolo Baffi - di Luigi Frey - di Luigi Spaventa

12 Testimonianza
di Piero Craveri

13 **REFERENDUM**
Sottoscrizione-Cisl

15 **POLIGRAFICI**
Un salto di qualità
Tullio Giovannini

16 **REFERENDUM**
L'appello degli intellettuali per il no

Supplemento
Proposte di mozioni per il X Congresso confederale

Chiuso in tipografia il 4 aprile alle 14,30

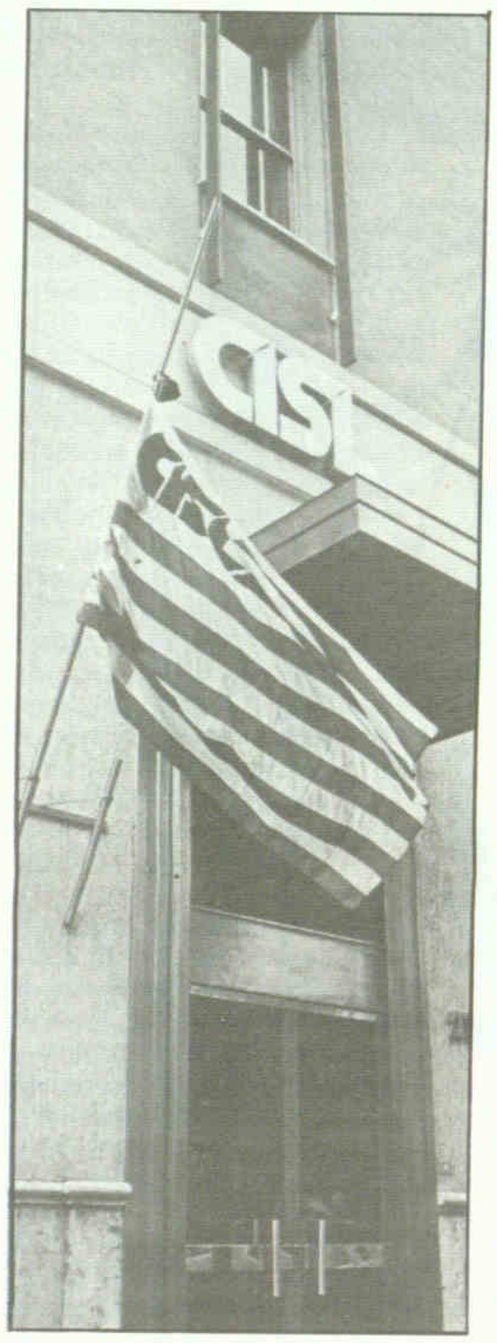
...dalla prima

Hanno spezzato...

▶ programma. Ci ha aiutato a considerare i nostri problemi in modo non provinciale, a vivere intellettualmente la dimensione planetaria della giustizia. La sua ultima proposta in campo monetario europeo, segna il passaggio della nostra elaborazione a un'età più adulta.
Nel corso dell'intenso cammino che è stato stroncato abbiamo scoperto la sua intelligenza, la sua genialità. Ma insieme gli altri doni di una persona rara: il calore, la disponibilità, il senso dell'amicizia.
Non possiamo ricordarlo per il suo contributo di idee senza che contemporaneamente ci venga alla mente il tratto umano, la persona.
Per questo il senso di assurdità è totale.
Hanno spezzato una vita, calpestato una famiglia, ferito un movimento, per sparare su un'idea. La cultura dell'omicidio torna di fronte a noi a ricordarci che prima di ogni altro impegno, di qualsiasi linea politica, di qualsiasi confronto, c'è la vita dell'uomo, l'unica cosa che mai va considerata un mezzo, uno strumento.
Credenti e non credenti su tale principio debbono trovare un'intesa che precede la politica, il sindacato, l'azione sociale. Solo il rispetto radicale di quel principio dà significato al nostro lavoro.
Perciò chi ha colpito Ezio Tarantelli, chi ha voluto colpire anche noi, non riuscirà a produrre paura, a spegnere la passione per la verità e per la solidarietà che hanno animato la ricerca di Ezio.
Per chi ha il dono della fede questo tremendo commiato rimanda ad altri incontri.
Per tutti, il buio di questi giorni conserva la luce ed il calore di una grande testimonianza umana ed intellettuale.
Cercheremo di esserne degni.

Pierre Carniti

(testo dell'intervento svolto a nome di tutto il sindacato ai funerali di Ezio Tarantelli)



Comunicato della Cisl sul referendum

Giudizio confermato

Aperta da un ricordo di Ezio Tarantelli, la riunione della segreteria della Cisl del 1° aprile ha preso in esame in particolare la questione del referendum, per ribadire una volta di più il giudizio espresso su questa iniziativa dalla nostra organizzazione e soprattutto per chiarire la posizione della Confederazione di fronte a preannunciate proposte che tendono ad ogni costo ad evitarlo.
L'iniziativa referendaria resta un «fattore di pericolosa divisione sociale e di perturbamento grave della situazione economica, con particolare riferimento agli obiettivi fondamentali dell'occupazione e della lotta all'inflazione».
La Segreteria ha perciò riaffermato «l'esigenza di creare le condizioni necessarie per l'avvio urgente di una trattativa che affronti, in un rapporto di stretta interdipendenza, le strategie di rilancio dell'occupazione — a partire dalla riduzione dell'orario — e la riforma del salario».
A tale proposito — ricorda la segreteria — «la Cisl ha formulato una precisa piattaforma rispetto alla quale impegna il Governo a pronunciarsi con chiarezza, utilizzando l'apertura sollecita delle trattative di rinnovo dei contratti del pubblico impiego ed intervenendo per dare concretezza al negoziato con le altre controparti private e pubbliche, che hanno dato corretta applicazione all'accordo del gennaio '83».
La segreteria della Cisl — avverte il comunicato emesso alla fine della riunione — «respingerebbe con fermezza ogni eventuale iniziativa del governo che fosse orientata a sbloccare la situazione e ad evitare il referendum con metodi e strumenti lesivi dell'autonomia e del ruolo contrattuale del sindacato ed incoerenti con gli indirizzi e le priorità di cui un momento decisivo resta il protocollo del 14 febbraio 1984».

la settimana sindacale

9 APRILE. La Federazione dei bancari Cisl è riunita in Consiglio generale, a Montecatini, con discussione del seguente ordine del giorno: problematiche e iniziative in ordine al referendum promosso dal Pci. Altro punto di discussione riguarda il bilancio preventivo per il corrente anno.

10 APRILE. Si svolge a Roma alle 15,30 presso l'hotel Leonardo Da Vinci la seconda riunione della commissione tecnica bilaterale prevista dal contratto collettivo delle centrali del latte municipalizzate per discutere e formulare proposte relative alla misurazione della produttività e per definire criteri per la contrattazione delle nuove professionalità. La prima riunione si era svolta il 14 marzo.

AUTOFERROTRAMVIERI. Le segreterie nazionali Filt Cgil — Fenlai Cisl e Uil Trasporti hanno deciso uno sciopero nazionale di 24 ore per venerdì 19 aprile. L'azione di lotta è motivata dal non rispetto degli impegni, a suo tempo assunti dal governo, sulla non maggiorazione dello 0,85 di contribuzione per assistenza sanitaria. In mancanza di interventi del governo, infatti, in molte zone del paese la riscossione di tale maggiorazione è stata riattivata dall'Inps.

ANSALDO. Manifestazioni di protesta dei lavoratori dell'Ansaldo (il primo aprile) con blocco stradale nel Ponente genovese. Solo dopo la precisa assicurazione e conferma di un incontro tra sindacati e aziende per discutere il trasferimento di tutte le attività di carpenteria presso l'area di Carta Derna, è stata sospesa l'agitazione.

GRUPPO FABBRI. I sindacati del settore carta prendono posizione sulla vicenda del gruppo cartario ex-Fabbri. In questi giorni viene ipotizzato il ricorso alla legge Prodi; i sindacati giuficano tale ricorso «pericoloso, inadeguato, inaccettabile». Si ritiene, tra l'altro, che siano possibili e praticabili altre strade per risolvere i gravi problemi del gruppo, prima fra tutte quelle del concordato preventivo.

TESSILI PRATESI. Dopo lunga trattativa è stato sottoscritto il nuovo contratto dei tessili per l'area di Prato, che rimarrà in vigore fino al 31 marzo 1988. Accordo con molte novità: accantonato volutamente il problema dei decimali, si è concordato fra sindacati e imprenditori, una riduzione d'orario, e si sono introdotti il part time e i contratti di formazione e lavoro.

15 APRILE. Si terrà a Milano, nella sede Alfaromeo, una assemblea aperta alle forze politiche e sociali, per discutere i problemi del mercato del lavoro, in riferimento soprattutto alla legge 665 in discussione attualmente in parlamento, e sulle proposte del sindacato per la riforma della Cassa integrazione. Per una data successiva, il 22 aprile, si conta di svolgere una manifestazione sugli stessi temi.

ZANUSSI. Illustrando ai sindacati il piano di risanamento della azienda, il nuovo presidente della Zanussi, Rossignolo, ha comunicato che il risanamento stesso è possibile solo attraverso una riduzione della forza lavoro: si parla di un esubero di 4.800 lavoratori sulla forza attuale di 18.495 addetti. Al momento, non si parla di dover ricorrere ai licenziamenti.

LUTTO

Secondo di quattro figli, appena ventiseienne, Gianni Pennacchini è morto mercoledì 27 marzo. Ai familiari, al padre Franco, nostro compagno di lavoro in Confederazione, la partecipazione e l'abbraccio di tutti noi.

Ai lettori

Anche questo numero di «Conquiste» è tutto attraversato dal ricordo di Ezio Tarantelli. Sconvolgendo la struttura abituale delle pagine, abbiamo infatti voluto dedicare la maggioranza del giornale a quanti hanno conosciuto e stimato Tarantelli e oggi ne raccolgono l'impegnativa eredità. Non vogliamo far mancare, tuttavia — anche se quest'anno giunge in ritardo — il nostro sincero augurio di Buona Pasqua ai nostri lettori. Lo esprimiamo, in questa occasione, con particolare intensità e significato proprio all'indomani del luttuoso avvenimento che ci ha così direttamente coinvolti.

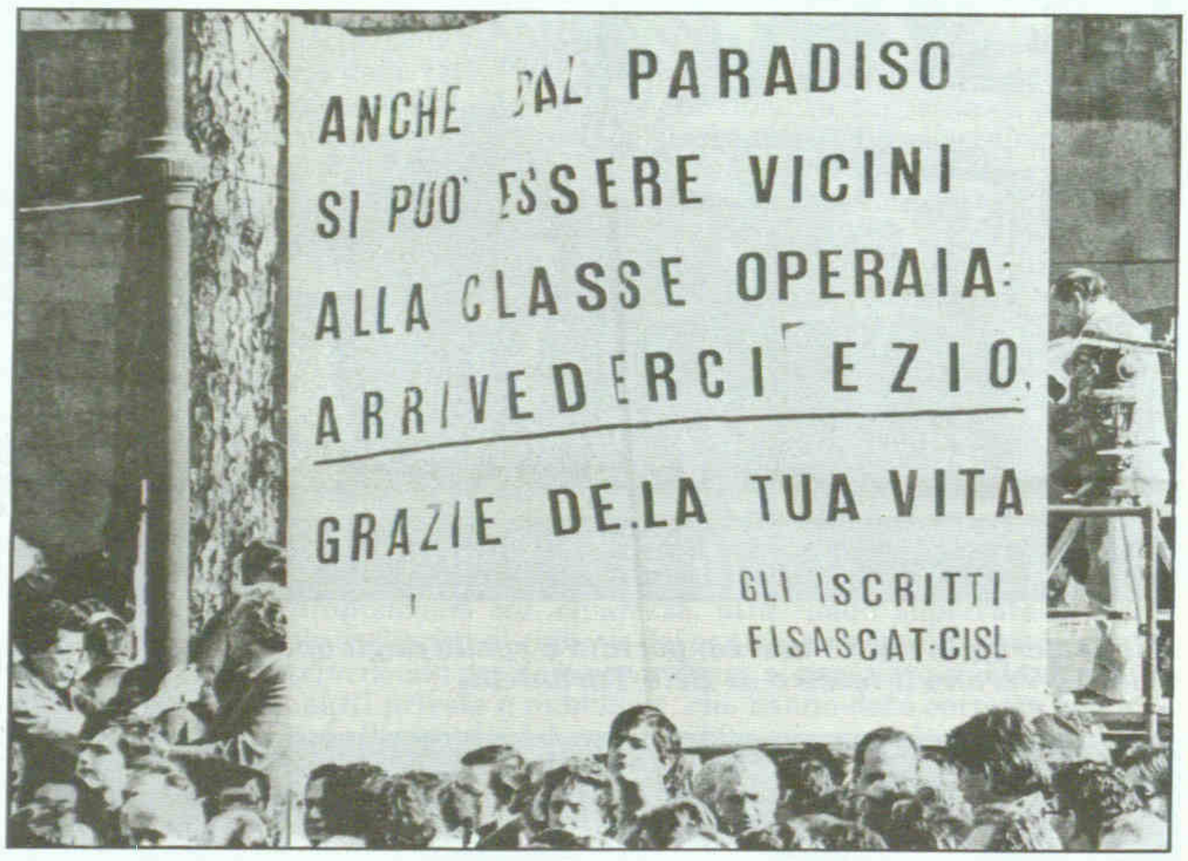
Le foto sono di Sergio Ferraris

È il pomeriggio del 29 marzo: portato a spalla dagli operai della Samim arriva a Piazzale del Verano il feretro di Ezio Tarantelli

La moglie di Tarantelli, Carol Beebe e il figlio Luca durante i funerali

Alle esequie civili hanno brevemente ricordato Ezio il Sindaco di Roma Ugo Vetere, il prof. Federico Caffè e Pierre Carniti

Il Presidente Pertini ai funerali. Accanto a lui Nilde Jotti, presidente della Camera, poco dietro Carniti e Benvenuto



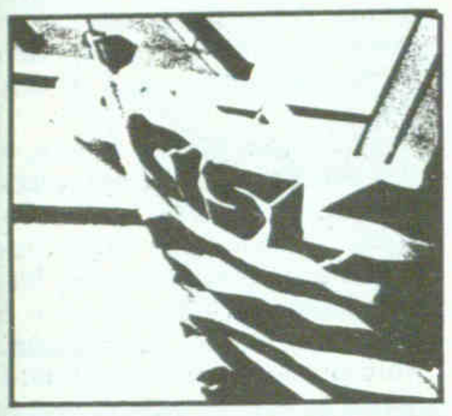
Nella piazza circa diecimila persone e moltissime bandiere della Cisl abbrunate

MESSAGGI DI SOLIDARIETÀ

Subito dopo l'assassinio di Ezio Tarantelli, qui in Via Po 21 a Roma, sono venuti in tanti, lavoratori, dirigenti di governo e di partito e delle forze democratiche, uomini di cultura e operatori nel sociale, a portarci solidarietà e partecipazione al dolore nostro. In tanti hanno espresso alla Cisl uguale partecipazione per telefono. E ci sono arrivati tanti messaggi scritti, tantissimi telegrammi. In tutti, anche quando era contenuta una semplice parola, abbiamo riconosciuto solidarietà sincera, stima grande per Ezio, volontà di tutti di esprimere e di estendere tali sentimenti a familiari, parenti e amici di Ezio. Mentre stiliamo l'elenco di questi messaggi scritti, altri ne arrivano.
È nostro desiderio dire «grazie» a tutti e a ognuno singolarmente. Lo facciamo pubblicando l'elenco dei messaggi sinora pervenuti con il nome o l'organizzazione di chi ce li ha inviati, così, semplicemente, come testimonianza del grande apprezzamento che abbiamo per ogni messaggio ricevuto, per i sentimenti espressi, per la sincera partecipazione manifestata.

DAI LAVORATORI, DAI CDF, DAI SINDACATI ITALIANI

Cdf Alfaromeo Pomigliano d'Arco
Lavoratori e cdf stabilimento Oarn
Delegati Rialzo FS Trasta Genova
Consiglio delegati e lavoratori Cons. autonomo Porto Genova
Cdf Manutencoop Bologna
L. Mastiglia Ust Cisl Vallecamonica Sebino
Amici e compagni Fulta Roseto di Pescara
Sind. territoriale pensionati Cisl Comprensorio Brianza
Cgil scuola Bari Nord
Cdf Michelin Alessandria
Delegazioni Fisba Uisba Federbraccianti e delegazioni padronali agricole di Asti riunite in trattativa
Cdf Montedison Priolo
Cgil Cisl e Uil Modena
Lavoratori e organizzazioni sindacali Scalo Ferroviario Bologna
Cgil Cisl e Uil Valle Camonica
Gullo, segr. gen. Ust Trapani
Segr. gen. Filcams Emilia Romagna
Cons. delegati Banca Popolare Ravenna
Cgil Cisl e Uil Livorno
Cons. delegati Cooperativa Barbagalli Bologna
Cdf e maestranze Abab Roseto degli Abruzzi
Cdf Standartela Sud Notaresco Roseto
Operatori e allievi Scuola alberghiera Ial Oristano
Cdf Alfaromeo spa Milano
Flaei Cisl zonale Aem Torino
Delegati Fidel Cisl riuniti in congresso territoriale di Milano
Cdf Pettinatura italiana Biella
Lavoratori centrale del Latte di Roma
Assemblea lavoratori Mivar Abbiategrasso
Cdf e lavoratori Interindustria Teramo
Cdf Benditalia Crema
Lavoratori e strutture Assils Sip Roma
Fim Cisl Selenia Roma
Delegati Comune Montajone
Segret. reg.le Uil Toscana
Cdf Cartiera Marzabotto
Sindacati e lavoratori Cni Muggiano La Spezia
Cdf Fiar Milano
Lavoratori e cdf Off. Guglielmetti Amt Genova
Lavoratori cooperative Crc Mezzano Ravenna
Cisl Saluzzo
Cdf Selenia Roma
Cdf e sindacati Manifattura tabacchi Mesola
Lavoratori Inas Macerata
Cdf e categorie Pordenone
Cdf e maestranze Algel spa Cisterna di Latina
Cdf Nuovo Pignone Firenze
Sindacato territoriale pensionati Macerata
Lavoratori Fim Cisl Costamasnaga spa
Cdf Zanuzzi Milano
Siulp Brindisi
Segr. gen. Fib Cisl Roma
Segr. Flm Bergamo
Forleo, segr. gen. Siulp Roma
M. Pantile, pres. Congresso Fisascat Cisl di Caserta
Cgil Cisl e Uil di Modena
Pensionati Cisl Fano
Segret. Funzione pubblica Cgil Genova
Uil Veneto
Bernini, Cisl Modena
Cdf Enel Busto Arsizio ▷



Testimonianze per Ezio

Abbiamo chiesto ad alcuni esponenti del mondo economico, accademico e sindacale che hanno avuto rapporti, di lavoro e di amicizia, con Ezio Tarantelli di offrirci un contributo di testimonianza, un ricordo del professor Tarantelli. In queste pagine riportiamo tutti gli interventi che ci sono pervenuti ringraziandone gli autori. Del professor Caffé, per sua esplicita scelta, pubblichiamo le «parole di addio dette dinanzi alla Basilica di S.Lorenzo al Verano» in occasione della cerimonia civile che ha preceduto il rito religioso.

Una scelta di campo

Bruno Trentin

È molto difficile tentare di ricordare, in questi giorni, quello che è stato per me, e per molti come me, un uomo come Ezio Tarantelli. Sento ancora, più che il dolore e la rabbia, l'angoscia di un dialogo, di un confronto affettuoso e appassionato, di un'amicizia che viveva di questa discussione e di questa ricerca, improvvisamente stroncate dalla bestialità di un assassinio ottusamente e volutamente ignaro della ricchezza umana, dell'entusiasmo, del rovello intellettuale che distruggeva la vita di Ezio.

Questa amicizia è cominciata sin da quando incontrai Ezio per discutere con lui di un centro unitario di ricerche del movimento sindacale e quando, immediatamente, si innestò nei nostri rapporti una discussione animata e aperta sui contenuti di quella attività di ricerca e sui contenuti stessi della strategia del sindacato, in una fase che già era e resta segnata dal riflusso e dalla «crisi di identità».

Il fallimento (prevalentemente per ragioni burocratiche e di «bottega») del centro di ricerca unitario — già questo obiettivo che egli sentiva con tanta forza e che riproponeva con ossessiva insistenza andava contro corrente rispetto ai tempi che si annunciavano — non interruppe questo rapporto. Anzi, per Ezio era come se il suo impegno in una organizzazione di ricerca della Cisl avesse accentuato il suo costante bisogno di verifica e discussione con gli altri, con le altre organizzazioni e con gli uomini che si era scelto come amici.

Questa ispirazione unitaria che derivava dalla sua sofferta ma indefettibile scelta di campo nell'area della sinistra politica, costituisce infatti, *nei contenuti stessi* dell'opera di Tarantelli come «uomo del sindacato», un filo rosso che non si spezzerà mai e che assicurerà sempre alle sue idee, alle sue tesi (anche le più discusse e discutibili) degli interlocutori attenti in tutto il movimento operaio italiano.

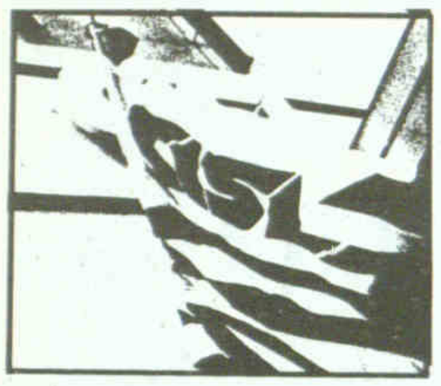
Così è stato per la sua proposta di una politica salariale di anticipo innestata in una scala mobile che, in ultima istanza, doveva sempre assicurare un recupero del salario reale a carico delle imprese (con il conguaglio automatico a fine anno), combinata, come era, con una sua illuministica adesione alle versioni neo-operaistiche dello «scambio politico», di cui per parte mia cercavo di dimostrare l'astrattezza e l'intrinseco «decisionismo verticistico». Anche in quella occasione Ezio si dimostrava sempre attento e preoccupato di fare i conti con le obiezioni e di «risolvere contraddizioni», che magari coglieva in altri e non accettava per sé. E mi ricordo come egli ricercava, nelle discussioni con me, risposte puntuali all'esigenza di frenare e dissuadere la politica di slittamenti salariali che le imprese attuavano ad ogni revisione meramente quantitativa della scala mobile e come egli ritornasse con insistenza — anche se questa sua «modellistica» mi convinceva molto di meno — alla definizione di uno «scambio politico» che avesse, fra i suoi attori, un partito comunista assunto a pieno titolo nell'area di governo.

Al centro della sua riflessione e della sua attività indefessa di elaborazione e di proposta vi era infatti l'assunzione piena di un ruolo del sindacato nell'economia e nel governo della società come soggetto politico a pieno titolo. Un ruolo di soggetto politico che trovava la sua legittimazione nella solidarietà che esso era capace di costruire fra tutti gli strati, i segmenti e le culture della popolazione lavoratrice. Era questa la matrice culturale di una sua ricerca unitaria che non venne mai a compromessi con tatticismi meschini e con logiche di organizzazione. Ed era questa scelta di campo — non una generica adesione al sindacato — a costituire il tessuto robusto delle sue elaborazioni e delle sue positive provocazioni. Come nel caso dell'ultima sua fondamentale proposta dello «Scudo europeo per i disoccupati».

La dolcezza di Ezio, la sua straordinaria vitalità intellettuale, la sua instancabile volontà di convincere, di conquistare, di rassicurare quelli fra i suoi amici,che, come me, erano dubbiosi o anche contrari a questo o quell'aspetto delle tesi, il profondo rispetto per l'altro, per le sue opinioni (mai immeschinite o ridotte a caricature) la disponibilità a rimettere in questione ipotesi che gli erano particolarmente care, queste qualità di cui tanto si è cercato di dire in questi giorni sono inseparabili per me da quella scelta di campo, morale e intellettuale, che egli aveva compiuto e sulla quale si fondava un'amicizia indistruttibile.

Hanno colpito con Ezio la parte viva, non conformista, irrequieta, non saccente, non appagata, non autosufficiente, che sta in ognuno di noi e, con essa, la sola ragione vitale di una nostra unità. Cercheremo di non farla morire. Con il suo aiuto.

▷ Uil di Novara
Cdf Bioindustria Noviligure
Crivellaro, Vigili del fuoco Cisl di Pordenone
Lavoratori Atac Ostia
Fim Fiom e Uilm Fatme Roma
Cdf e lavoratori S. Giorgio elettrodomestici La Spezia
G.M. Nieddu, segr. gen. Postelegrafonici Roma
Cgil Cisl e Uil Centrale elettronucleare Montalto di Castro
Lavoratori Filiale Ist. S. Paolo Rapallo
Cdf Elettronica spa Roma
Lavoratori Siena Est
Cdf Farmoplant Massa
Filcea Cgil e comprensorio Viterbo-Civitacastellana
Segr. Cgil Faenza
Flerica Alessandria
Segr. Flm Vercelli
Sas Cisl Stab. militare materiali elettrici Roma
Segret. reg.le Siulp Emilia Romagna
Segret. prov. Siulp Bologna
Lavoratori Terme di Salice
Cons. delegati Genova Brignole
Vigili del Fuoco Salerno
Pensionati iscritti comprensorio Gioia Tauro
Iscritti Cisl Comune S. Agata dei Goti
L. Torri, segr. prov. Sicet Modena
Silp Cisl Roma Pacchi
Cgil Cisl e Uil azienda Amniu Modena
Cdf Ivi Quattordio Alessandria
Filpt Cgil Lazio
Cdf Autovox Roma
Sind. naz. personale direttivo Bankitalia
G. Pastorutti, Filca Udine
Cdf Sat Roma
Flaei Cisl Ascoli Piceno
S. Casciano, segr. prov. Siena
Uil bancari naz. Roma
Cdf e lavoratori Voxon Roma
Segr. Filp Cisl naz. Roma
Lavoratori Clomea Badia a Settimo Firenze
Sez. sind. Scuola media M. L. King Roma
Lisetto, segr. prov. Siulp Treviso
D. Romani, cons. sind. aziend. Coop Nord Emilia RE
Cons. delegati e Sas Spolettificio Torre Annunziata
Cdf Bossi spa Cameri Novara
D'Amico, Fed. PpTt Cisl Milano
Lavoratori dip. comune di Vezzano Ligure
Cdf Itma Trattore Bologna
Lavoratori Salina S. Antioco
Cdf Soprefin Pozzoloformigiaro
Delegati Cisl Cgil e Uil Atan Cavalleggeri Aosta Napoli
Fim Cisl Pastorale del lavoro Gte Cassina de' Pecchi
Cdf Gte Cassina de' Pecchi
Fnle Uilsp e Flaei Larderello
Impiegati Ufficio PT Pontestorto
Cdf Aifo Vanzago
De Rosa, segr. Cisl Rosolini
Partecipanti Congresso Fisos Cisl Novara
Cons. delegati Smmp Difesa
Uil Sanità segret. nazionale
Franceschiello, Silp Cisl Como
Cons. fabbrica Monda Fragd
Cisl Alimentaristi del comprensorio di Bergamo
Cdf Sidalm
Cdf spa Fonti Gaverina Bergamo
Cgil Cisl e Uil Portuali Porto Torres
Cons. delegati Omf Pontassieve
Cgil Cisl Uil Ospedale S. Paolo
Cgil Cisl e Uil Lavoratori comunali Montescaglioso
Delegati sindacali Sestri Levante
Cdf Piaggio
Carperucci, segr. gen. Silulap Toscana
Cdf Dell'Orto Seregno
Ass. sind. unitaria Ist. tec. Turismo Roma
Consigli delegati strutture sanità Bergamo
Fisos Cisl Bergamo
Cdf Aeritalia Torino
Cdf Rokwell Rimoldi Olcella Garolfo
Rsa Aticarta Pompei
Uilsp Enel Benevento
Cdf Pordenone
Segreteria Fisos Cisl Lombardia
Cdf e lavoratori Zuccherificio Mezzano
N. Felisetti, segr. Fim Cisl Pavia
Sezioni sind. 4° Circolo di Siena
Segreteria Ust Cisl Ferrara
Segr. generale Cisl Toscana
Lavoratori Cgil Cisl e Uil Provveditorato Studi Savona
Cdf Selenia Giugliano in Campania
Cdf Manif. Tab. di Firenze
Lavoratori Itf Curie (Roma)
Cdf Nuova Italsider Savona
Cisl, Cgil, Uil, Cisal, Cida Inail via Fornovo Roma
Francesco Cuozzo e redaz. Rassegna Sindacale
Cgil e Cam. lav. Pomigliano
Cdf e lav. Ceramica Spea (Teramo)
Cisl, Cgil, Uil e cdf di Pergine Valdarno
Cons. deleg. comune Borgosatollo
Lav. comune Fiessoumbertiano (Rovigo)
Lav. comune Occhiobello
Vvff Pordenone
Bosco seg. gen
Uil statali
Seg. comp. milanese Silp Cisl
Sabatino, Martorana, Ruggeri per Cisl Cgil Uil Acquedotti siciliani
Cons. del. Usl 70 Busto Arsizio
Ust Cisl Ferrara
Lav. com. Casalecchio di Reno
Pozzilli, Graziosi, Alteri per segr. Cgil Appio Tuscolano Rm
Segr. naz. Fillea Cgil
Segr. Cisl Pordenone ▷



TESTIMONIANZE

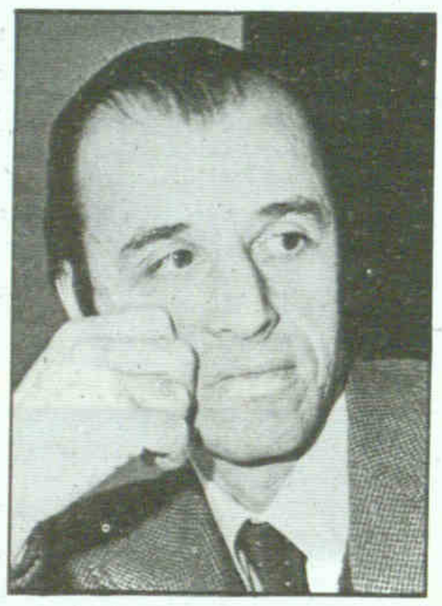
Le vie del futuro

Vittorio Foa

Ho conosciuto Ezio Tarantelli dieci anni fa, nel maggio 1975. Mi aveva invitato a fare una lezione sulle relazioni industriali al suo Istituto di Economia a Roma. La discussione fu animata, c'era anche Gino Giugni. Già allora era chiara in Tarantelli l'ansia di una ricerca che era ad un tempo scientifica e politica, l'ansia di congiungere la conoscenza con l'impegno attivo della classe operaia e dei suoi sindacati. Lontano ormai dal mondo sindacale ho avuto poi non molte occasioni di incontrare Ezio Tarantelli ed ho oggi il rimpianto di non aver potuto conoscere più da vicino questa giovane energia, quest'uomo che tutti ricordano così ricco di umanità, di capacità di comunicazione, di intelligenza creativa. E oggi mi sembra che dobbiamo raccogliere un messaggio di Tarantelli, un messaggio reso più forte dalle circostanze della sua morte: dobbiamo cercare insieme le vie del futuro, senza demonizzazioni, senza contrapposizioni frontali, riconoscendo e rispettando le differenze; dobbiamo comunicare e non condannare. Riprendo quello che ha detto Franco Marini, dopo l'assassinio, quando ha ricordato l'importanza delle parole. Questo vale per tutti, per gli altri e per ciascuno di noi: dobbiamo usare le parole della ricerca e non quelle dell'anatema. Questo è un punto di partenza essenziale se si vuole lavorare per ricostruire, in forme nuove, l'unità dei lavoratori e dei sindacati. Se non ho potuto frequentare Ezio Tarantelli ho però seguito sempre la sua attività. Mi pare che egli abbia, sia pure con proposte di soluzione da discutere e discusse, individuato un *nodo decisivo* per l'identità, per l'esistenza stessa del sindacalismo contemporaneo. Si tratta di mettere insieme due esigenze che si presentano non solo come distinte ma anche, assai spesso, come contrastanti: l'esigenza per il sindacato di rappresentare pienamente i bisogni e le aspirazioni della sua base sociale, di conservare intatta quella che si chiama l'autonomia negoziale, cioè la sua capacità di contrattare liberamente il rapporto di lavoro e di agire liberamente, nei modi consentiti dalla legge, per la sua tutela; e l'esigenza di tenere conto, anche come interesse proprio e non solo come interesse generale, dell'andamento generale dell'economia. Un sindacato che rispondesse solo alla prima esigenza si ridurrebbe presto a una piccola minoranza estremista priva di respiro e di forza, incapace di rispondere ai bisogni più elementari e immediati. Un sindacato che rispondesse solo alla seconda esigenza sarebbe rapidamente ridotto al ruolo di braccio dello stato, di esecutore di decisioni che sarebbero indipendenti dai bisogni e dalle aspirazioni dei suoi rappresentanti. Tarantelli ha sempre posto al centro delle sue ricerche questo nodo: come salvare l'autonomia (e quindi la libertà) del sindacato affrontando insieme le politiche dei redditi, naturalmente di tutti i redditi (e non solo dei salari)? Una prima risposta, di valore permanente, egli l'ha data chiedendo di potenziare la conoscenza del sindacato, la sua capacità di avere una *visuale propria*, non subalterna al sistema politico, di uno sviluppo senza inflazione e senza recessione. Altri tentativi Tarantelli li ha fatti teorizzando lo scambio politico e proponendo la predeterminazione negoziata delle variabili salariali: su questi temi egli trovò riserve e dissensi nella Cgil. Si può discutere molto su queste proposte. Si può osservare che lo scambio politico si presenta al sindacato, nelle condizioni presenti, come uno scambio organicamente disuguale e cercare quindi come farlo diventare uno scambio uguale. Si può osservare che quanto più autorevole diventa il sindacato nel negoziare la politica economica tanto più incerta si rivela la sua base di consenso (ma qui il discorso riguarda tutti gli economisti, anzi l'economia politica come scienza sociale). Si può discutere tutto. Ma resta il fatto che il problema è quello. E che Ezio Tarantelli l'ha posto con coerenza e lucidità. Quando si ricorda la sua scelta di campo (il sindacato, l'universo del lavoro) non si dà solo un giudizio morale o politico, si formula un rigoroso giudizio analitico, scientifico.

Qualche anno fa a Firenze

Fausto Vicarelli

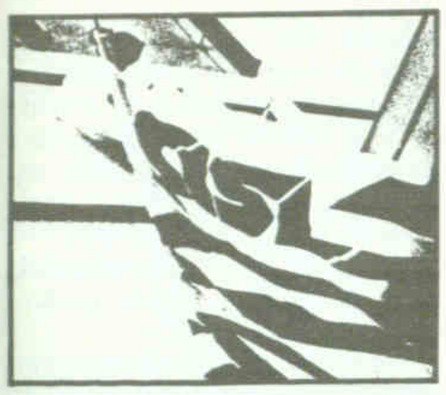


Ezio Tarantelli non è più tra noi, strappatoci da mani assassine che non potranno però mai privarci del contributo delle sue idee e della forza del suo esempio. Non potremo più discutere con lui di economia come facevamo nella stanzetta dell'Istituto della Facoltà di Scienze Politiche di Firenze, o lungo i corridoi della Facoltà di Economia e Commercio di Roma, dopo la lezione. Mercoledì 27 marzo, uscendo dalla mia aula, l'ho intravisto attraverso il corridoietto che la collega con l'aula attigua: era alla lavagna, il gesso in mano, mentre indicava e commentava alcune relazioni macroeconomiche. È l'ultima immagine di Ezio impressa nella mia mente, pochi minuti prima della sua morte, e mi piace ricordarlo così, mentre parla con entusiasmo di economia.

Qualche anno fa a Firenze, in una calda serata di giugno, ci avviammo insieme dalla Facoltà alla stazione dopo una intensa giornata di esami. Naturalmente, aspettando il treno per Roma, discutevamo animatamente di economia: il secondo shock petrolifero, il modo in cui i diversi paesi industriali l'avrebbero affrontato, i pericoli per l'occupazione. Salimmo su un treno, era quello in partenza per Milano, e continuammo a discutere con foga, senza un attimo di distrazione, come era inevitabile parlando con Ezio. Solo quando l'altoparlante annunciò come prossima fermata Bologna ci accorgemmo di esser saliti sul treno sbagliato.

Ricordare questo episodio non è amore per l'aneddoto. I colleghi, e tutti coloro che hanno avuto qualche occasione di discutere con Ezio di questioni di economia, hanno conosciuto la determinazione lucida del suo argomentare, il suo voler andare fino in fondo su ogni tema affrontato, il suo desiderio, quasi ossessivo, di dare una risposta pratica ai problemi più complessi e drammatici, primo fra tutti quello della disoccupazione. Debbo confessare, con profondo rammarico, di aver spesso cercato di sottrarmi alle sue domande incalzanti, alla sua logica serrata, quasi per timore di dover accettare conclusioni pericolose per la mia saggezza convenzionale. Perché, in definitiva, è questo il tratto della personalità di Ezio che si presenta per tutti noi più prezioso, anche se più difficile da cogliere, in quanto in qualche modo profetico: il suo modo di ragionare disarmato e disarmante, che non si cura della saggezza convenzionale, che non si lascia intimorire dalle obiezioni dettate dalla prudenza e dal mestiere. Se il professor Tarantelli ▶

▷ Cisl Cgil Uil amm. prov. di Agrigento
Cdf e lav. Officina meccanica Stanga di Padova
Cdf cementeria Monselice spa
Umberto Giannotti segr. gen. Funz. pubblica Cisl Calabria
Giovanni Dei Giudici segr. prov. Siulp Torino
Fed. Cisl Cgil Uil Bassa Pad.
Cisl San Pellegrino spa
Cda Lloyd triestino Trieste
A. Carotenuto seg. gen. autoferrotranvieri Campania
A. Perrone segr. Fit Cisl Campania
C. Berardi e Cristina Melchiorri per segr. terr. Sunia Bologna ed Emilia
Cdf Telettra di Rieti
Cdd Gir-Enel di Firenze
Segr. naz. Sunia
Dirett. Cgil Narni-Amelia
Augieri Seg. gen. Uilsp
Poliziotti Siulp Roma e Lazio
Cdf Bergamon spa Albano Laz.
Deleg. casa riposo Villa Romita di Bologna
Segr. comp. Silp Cisl Gorizia
Cisl Cgil Uil enti locali Rionero in Vulture
Del. 2° cong. terr. Fisos comp. di Casarano
M. Canta per del. Compagnia Ramo industriali e caren.
Cdf Isotta Fraschini Saronno
Segreteria vvff Cisl Bari
L. Dissegna terr. Gorizia Sinalco Cisl
Cons. sin. az. e cons. ammin. Coop nord Emilia
E. Trabucco seg. terr. pensionati Cisl Roma
Cdf Candy Brugherio Monza
Cdf Lagostina spa Crusinallo
Cdf Off. mecc. Molteni Senago
Alloggia seg. Silp L'Aquila
Lav. tip. Nova Age Patavium
Lav. stab. Lepetit Brindisi
Cdf San Giorgio elett. La Spezia
Marzano e Pellicano seg. Cgil Adria
Cdf Pirelli della Bicocca
Leonardi seg. prov. Siulp La Spezia
Cdf Marcegaglia spa Ravenna
Gianfranco Chiappella segr. naz. Fnp-Cisl
Segreteria naz. Fabi
Segreteria naz. Energia Cgil
Cdf Unicem di Guidonia
Flm provinciale di Firenze
Delegati Cisl Cgil Istituto sper. zool. agraria Firenze
Cdf Gilera Usmate
Cdf Corriere Sera period.
Seg. naz. metalmec. Fismic Torino
Cdf Agr. Mondadori Pomezia
Lav. e del. Italtel Milano Castelletto e sistemi Lombardia
Lucenti, Sapienza, Mattone per assem. Cgil Cisl Uil Catania
Seg. reg. Molise e prov. Campobasso Siulp
Vvff Cisl Savona
Cong. terr. Campobasso Cisl statali
Segreteria e del. Filta Cisl Firenze
Del. 2° cong. Fun. Pubblica Cisl Lecco
Cdf Ansaldo Italtrafo Milano
Condello seg. reg. pensionati di Taurianova
Cons. unitario del. elettric. Larderello
Dirett. Filtea Cgil Vigevano
Segreteria Siulp Taranto
Ferr. squadra rialzo Roma
Lav. Cisl Pt e Silulap Roma succ. 36
Vig. urb. e iscritti Fidel Cisl Bologna
Sezioni sind. Cisl Cgil Uil comp. poste Lombardia-Milano
Lav. Om-Fiat Milano
Cdf Pirelli Figline Valdarno
Fim della Landini Fabbrico
Cdf Farmitalia Carlo Erba Rodano-Milano
Congresso pens. Cisl Saluzzo
Lav. Tubi ghisa Gogoleto
Cdf Plastionica Villarosa
Corsisti Fisba scuola sind. Mezzogiorno
Lav. off. Centr. Atac Roma
Cisl impian. prenestino Atac
A. Lazzaro presidente congr. Federpubblici Milano
Segret. Filziat Cgil Piemonte e Torino
Cons. az. Cisl Cgil Uil teatro comunale di Firenze
F. Selleri seg. reg. Uil trasporti Emilia Romagna
Lav. soci e cda Manutencoop di Bologna
Lavoratori e cdf Maglificio Bellia di Biella
Cdf cooperativa muratori e cementisti CmC di Ravenna sezione soci Santarcangelo
Cdf Lombardini Reggio-Emilia
Flm Reggio Calabria
Segr. Cgil Ferrara
Cdf Montefluos di Spinetta Marengo (Alessandria)
Cdf carrozzeria Barbi spa di Mirandola (Modena)
Segr. Cgil Imola
Segr. Fillea Cgil Pistoia
Personale deposito locomotive Genova
Cdf Fatme di Sulmona
Cdf Nuovi Cantieri Liguri
T. Galli pres. congr. terr. Fidel Cisl Roma
Cdf Fiat trattori di Modena
Wanda Galli seg. gen. Federpubblici Roma
Consigli gen. Fillea, Filca, Feneal di Genova
Chiodaro, Dragoni, Libe per Cgil Cisl Uil Piacenza
Marangon, Margaria, Sullotti, Picca, Gazziero, Biagini, Re della Fenlai di Torino
Baralli segr. gen. Cisl Forlì
Cdf Elsag Genova
Lav. pptt Roma Ostiense
Cisl Cgil Uil di Vercelli
Fib Cisl Credit Belluno
Cdf e lav. Manifattura Tabacchi Modena
A. Corradi segr. reg. Cisl Abruzzo
Cdf e lav. Neopharmed di Bollate (Milano)
Segr. Cisl Pordenone ▷



TESTIMONIANZE

L'uomo delle idee non delle ideologie

Giampiero Sambucini

Mi piace ricordare di Ezio Tarantelli le molte occasioni in cui la sua intelligenza ha grandemente contribuito a precisare ed arricchire scelte tra le più difficili del sindacato.
Mi piace anche ricordare la sua personalità tanto semplice e complessa al tempo stesso, da non risolversi del tutto nemmeno nella originalità delle idee e delle elaborazioni che, pure, ha caratterizzato con grande evidenza la sua dedizione al lavoro.
Ricordo, però, di Ezio Tarantelli soprattutto la coerenza e la serenità del suo ordine di pensiero, fatto di profonda convinzione morale e di originale intelligenza, di vasta cultura e di sensibilissima umanità.
Perché Tarantelli non è mai stato uno studioso racchiuso e ripiegato sulle sue analisi, appagato delle sue elaborazioni, disinteressato della realtà umana, sociale e politica alla quale le une e le altre erano destinate.
Al contrario, l'ordine di pensiero di Tarantelli muoveva da una solida concezione etica della realtà e dalla tenace volontà di agire per quei valori e quegli interessi che, moralmente e politicamente, credeva giusto affermare e difendere.
Ed i valori e gli interessi che aveva scelto erano quelli dei lavoratori, degli uomini che alla civile convivenza portano, singolarmente e collettivamente, il contributo del proprio lavoro.
Tarantelli, infatti, pensava ai lavoratori come ad uomini capaci di organizzarsi e di agire assieme, non come ai passivi destinatari di ideologie fumose quanto la rivoluzione che auspicano e false quanto la liberazione che promettono.
Questa è la differenza tra le idee e le ideologie; le une indicano modi e vie possibili per adeguare, attraverso l'azione degli uomini, la realtà ai valori ed agli obiettivi in cui si crede, le altre imponendo mete finali e soluzioni ultime la cui ineluttabilità finisce per giustificare persino violenza e sopraffazione.
Tarantelli era l'uomo delle idee, non quello delle ideologie.
Le politiche salariali d'anticipo, la preterminazione della scala mobile, lo stesso progetto per l'occupazione in Europa sono alcune testimonianze indelebili dell'amore di Tarantelli per le idee, amore che poggiava su due solidi pilastri etico-politici: la solidarietà ed il consenso.
L'uno e l'altro erano per Tarantelli scelte di valore fondamentali, tanto da ispirare e caratterizzare la sua vita come la sua morte.
I valori di Tarantelli in buona sostanza erano i valori veri e comuni del sindacato, quelli dei suoi assassini sono valori bestiali e negativi che uccidono la solidarietà tra i lavoratori prima ancora di uccidere gli uomini che con più fede ed intelligenza la praticano e la costruiscono.
Per questo, come ci appartiene la fede e l'intelligenza che Tarantelli ha praticato nella sua vita, ci appartengono anche le pallottole che lo hanno ucciso.
L'odio che ha posto fine alla sua vita è rivolto contro tutti noi e la sua morte, oltre a lasciarci una eredità di idee e di fiducia, ci lascia anche l'obbligo a migliorare noi stessi, a condurre la battaglia politica nel rispetto delle idee altrui, ad usare un linguaggio che persuada invece di inveire, a cercare le ragioni della solidarietà piuttosto che quelle della divisione.
In questo spirito, io credo, gli dobbiamo tutti la onesta ricerca di ogni possibilità di evitare le divisioni, e forse le ulteriori sciagure, che il referendum può portare con sé.
Gli dobbiamo, però, anche l'impegno a condurre la campagna referendaria, se non sarà evitabile, con franchezza, civiltà e rispetto, senza scatenare, come purtroppo s'è fatto, la criminalizzazione degli avversari e senza usare quelle parole d'ordine la cui aggressività è stretta parente della violenza, morale, se non addirittura fisica.
A ciò sicuramente tutto il sindacato si sente impegnato e questo impegno di unità è l'ultimo grande contributo che Tarantelli, con la sua morte, ci ha dato.

Un rapporto di amicizia

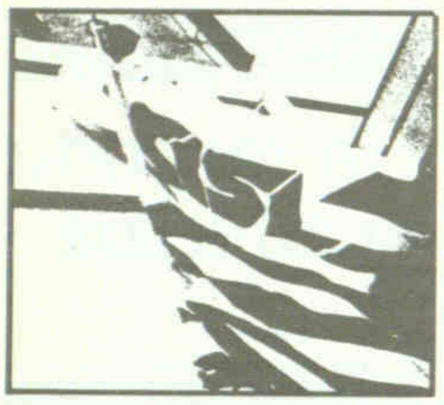
Guido Carli

Ezio Tarantelli fu accolto nella famiglia della Banca d'Italia quando esercitavo le funzioni di Governatore. Recava con sé un vasto patrimonio di conoscenze teoriche, arricchito durante un soggiorno negli Stati Uniti; partecipava alle discussioni all'interno del gruppo al quale sottponevo il testo delle considerazioni finali della Relazione annuale della Banca d'Italia; coordinava i nostri dibattiti il prof. Federico Caffé. In qualche momento il contrasto delle idee si manifestava con vivacità ed appariva non componibile; alla fine la pazienza e l'autorità del nostro moderatore avevano la meglio. Del lungo periodo passato alla Banca d'Italia, i momenti che ricordo con maggiore nostalgia sono quelli nei quali si definiva il contenuto delle considerazioni finali.
Ezio Tarantelli giungeva in Italia con scarsa esperienza delle complesse vicende dell'economia di quegli anni tormentati; ma possedeva una capacità di ragionamento ▶

▷ G. Loguardo sindacato pensionati Vibo Valentia
Lav. vvff Cisl Trieste
Collettivo Fim Cisl Nuovo Pignone Firenze
Coord. sind. gruppo Danieli (Udine)
Segreteria Flerica Roma
Cdf Borletti di Milano
Cdf Cantoni Saronno
Cons. d'azienda Gestione diretta Trasporti Vercelli
Cdf Fater Pescara
Cdf Goodyear italiana Cisterna di Latina
Coordinamento Cgil Cisl e Uil Pergognone Milano
G. Volpi, segr. gen. Ust Agro Nocerino Sarnese
Cdf Fabbrica tessile Fiorentina Prato
Lavoratori di Prato
Lavoratori Telespazio Fucino Avezzano
Cons. deleg. Cisl Cgil Uil Usl 18 Empoli
Lav. Squibb Roma
Catapano segr. gen. Silp Cisl
Personale scuola media Zanella di Valmontone
Schonsberg segr. prov. Filca Bolzano
Cdf raffineria Esso Augusta
Operatori scuola media Schiaffini Santo Stefano di Magra
Cdf e lav. Italmani stab. di Casteltermini
Cdf Tre Stelle Milano
Lav. comune di Stienta
Vvff Sinlaco Cagliari
Lav. Palazzo Marino Milano
Pierotti Santi Braconi segr. Sinascel Toscana
Fiom di Ansaldo Campi
Fib Cisl Banca d'Italia
Seg. Terr. pens. Cisl Fano
Seg. terr. Fidel Fano
Alberto Braghetta coord. fer. Uil Bologna
Andonucci segr. vvff Cisl Taranto
Segreteria Fulc Alessandria
Cdf Italtel Piemonte
Film Verona
Cisl Cgil Uil Amiv Bologna
Valerio Delle Grave Sondrio.

DALLE PIÙ DIVERSE ORGANIZZAZIONI

D. Rosati, pres. naz. Acli
G. Borellini sodalizi Confederazioni associazioni combattentistiche Modena
G. Cerroni vicesegretario generale Unioncamere
E. Dalla Chiesa presidenza Ente storia socialismo Roma
M. Balbo presidente Consulta prov. difesa istituzioni repubblicane Padova
G. Lucente presidente Associazione magistrati Corte dei conti Roma
C. Cappellaro segretario generale Anqui Torino
A. Valentini presidente Italquadri Roma
V. Taliani federazione cooperative servizi e trasporti Bologna
A. Lovato segretario nazionale Snater Roma
Segreteria e presidenza nazionale Arci Roma
Inas Pierolo
Faisa Cisal Milano
Guarino presidente casa
E. Sanzano presidente Inu
G. Zampirolo presidente nazionale associazione ormeggiatori e barcaroli Roma
N. Brunello-G. Missaglia presidente nazionale e segretario generale Uisp Roma
A. Boldrini-A. Banfi Anpi nazionale
Commissione Anpi Gorizia
Comitato unitario antifascita Fincantieri Monfalcone
Tomegatti Sindacato funzionari bancari S. Paolo Torino
C. Fiorito segretario generale Sap Roma
Cisal provinciale Roma
Associazione regionale cooperative consumatori Emilia Romagna
M. Tricarico segretario generale Confsal
Presidenza Conazo-Lega cooperative Reggio Emilia
Presidenza Lega cooperative Perugia
E. Badioli Iccrea presidente
L. Misiti direttore generale FfSs
A. Lobianco presidente Coldiretti
G. Alderisi segretario generale sindacato Snia (istruzione artistica)
Cna provinciale Roma
Anpi Biellese e Valsesia
Bassetti presidente Unioncamere Milano
P. Alfonsi segretario generale Confcommercio
A. Sarti presidente Cispel
Gruppo del carcere di Bergamo (P.G. Palermo, F. Lacerra, G.F. Gottifredi, C. Minervino, R. Minervino, A. Merendino, S. Russo, V. Fioroni, D. Figini, F. Canavesi, C. Micheletti, A. Perrone, E. Zaccheo, E. Balducchi)
L. Lucchini presidente Confindustria
N. Boco Federservizi Confcooperative
Presidenza consiglio direttivo Associazione calzaturieri
C. Levati presidente comitato antifascista Vimercate
P. Fornaciari presidente Fndai
F. Faccin segretario generale Fndai
N. Gaeta presidente Artigianfin
Orlando presidente Confcommercio
G. Alteri segretario Unione segretari comunali Frosinone
A. Zanibelli direttore generale Inail
V. Pavone presidente nazionale Acai
M. Cacace segretario nazionale Unione tassisti d'Italia
Raparelli-L. Cavalieri Anpi regionale Lazio e Anpi provinciale Roma
C. Pietrangeli segr. gen. Fisats Cisal
Segr. naz. Sinfub
Segreteria e Presidente ▷



TESTIMONIANZE

▶ che suscitava l'ammirazione di noi tutti: i suoi interventi, in alcuni casi, ci apparivano sofferenti di eccesso di astrattezza, ma giovavano per verificare la coerenza delle nostre argomentazioni e per aggiornare le nostre conoscenze.
Si mescolavano in me sentimenti di affetto ad irritazione quando la logica inesorabile del giovane collaboratore finiva per indurmi ad accettare le sue idee in contrasto con le mie. Ezio metteva le sue idee a disposizione degli altri con onestà assoluta senza indulgere alla ricerca di compiacenze; si stabilì così un rapporto di amicizia tra noi che si consolidò in incontri che avemmo periodicamente dopo che lasciai la Banca d'Italia.
Tra il 1977 e il 1979 facemmo insieme una ricerca sulle conseguenze degli aumenti dei prezzi del petrolio sulle bilance dei pagamenti dei paesi debitori in generale e di quelli in corso di sviluppo in particolare. Individuammo nella estensione assunta dal credito bancario nel finanziamento degli squilibri una causa di probabili sconvolgimenti e indicammo una possibile alternativa nella emissione di obbligazioni espresse nella moneta del paese debitore, fruttanti interessi indicizzati al saggio di crescita reale del paese stesso.
Ci accomunava la convinzione che in periodi di alta inflazione occorre che i modi di adempimento delle obbligazioni espresse in moneta attenuino gli effetti distorcenti che essa provoca sulla distribuzione della ricchezza e del reddito fra nazioni e al loro interno fra gruppi sociali.
Ricordo Ezio seduto di fronte a me che mi fissava attraverso le grosse lenti con uno sguardo limpido, rispettoso, e un po' indisponente e mi chiedeva se condividessi il suo intendimento di mettere le sue idee al servizio del bene comune. Attuò questo proposito ponendo le sue idee al servizio di una nuova disciplina delle indicizzazioni salariali volte a conciliare la stabilità del potere d'acquisto reale del salario con la riduzione degli effetti diffusivi di inflazione che le indicizzazioni producono. Ha pagato con la vita la coerenza con le sue idee.
Onoreremo la memoria di Ezio Tarantelli astenendoci dal trarre dall'orrendo delitto motivi per approfondire le divisioni tra noi.
Gli avversatori del referendum hanno il diritto di svolgere pubblicamente tutte le organizzazioni contrarie, meno una: la negazione che il referendum costituisce un istituto proprio della nostra democrazia, che al referendum i cittadini hanno il diritto di fare ricorso quando sussistano le condizioni stabilite dalla Costituzione e quando la sussistenza sia stata accertata nei modi di legge.
Le argomentazioni contrarie al referendum riusciranno tanto più convincenti, quanto meno si farà ricorso agli eccessi. Il rappresentare il referendum come una catastrofe irreparabile che si abbatterebbe sulla nostra economia, significa non rendere giustizia al buon senso degli italiani.
Certo, il referendum arrecherà turbamenti all'ordinato svolgimento della vita politica, se la parte vincente vorrà interpretare i risultati nel senso che essi debbano incidere sui rapporti di equilibrio fra forze politiche emersi dalle elezioni generali.
L'amputazione dei 4 punti di scala mobile non ha esaurito gli adattamenti necessari affinché l'istituto di scala mobile divenga uno strumento capace di conciliare la difesa del potere d'acquisto reale del salario con la riduzione della diffusione degli impulsi inflazionistici.
È restato inalterato il meccanismo che garantisce le retribuzioni reali anche dall'inflazione importata. È restato inalterato il meccanismo che garantisce le retribuzioni reali anche dalla imposizione indiretta; cioé un meccanismo che lede l'autonomia del Parlamento. È restato inalterato il meccanismo basato sul punto unico di contingenza; quindi sono restati inalterati gli effetti di appiattimento retributivo che esso produce. È restato inalterato il periodo del trimestre entro il quale si effettuano gli aggiustamenti; quindi è restato inalterato il fattore di esasperazione dell'inflazione che la brevità dell'intervallo determina. In conclusione: nessuno degli inconvenienti strutturali insiti nell'assetto di scala mobile quale esiste in Italia nel momento presente è stato eliminato.
Dunque vi è ampio spazio per nuove soluzioni e vi è ampio spazio perché si riapra il dialogo fra il governo e il sindacato nella sua interezza. Una lezione che può essere tratta da ciò che è accaduto è che soluzioni durature richiedono il sostegno del sindacato nella sua interezza; i tentativi di divisione del sindacato e di conferimento a questa o quella sua componente della condizione di interlocutore privilegiato non sono destinati al successo.
Il sindacato alla propria volta avrà un'occasione per dimostrare la sua capacità di difendere gli interessi dei suoi iscritti con comportamenti nei quali si riflette la limpidezza degli intendimenti che è stata propria di Ezio Tarantelli.

La forza della ragione

Lorenzo Caselli

«Tu hai della ragione e del cuore? Mostraci o l'una o l'altro. Guai se li presenti assieme». Questo vecchio epigramma di Holderlin mi torna alla mente pensando a Ezio Tarantelli. In lui la forza della ragione è messa a servizio di un grande ideale riformistico.
L'obiettivo dell'occupazione non può discendere né dal mercato né da velleitarie pianificazioni onnicomprensive: l'unica via per far fronte alle difficoltà, riprendere il controllo dell'inflazione e ridare prospettiva di sviluppo al sistema economico è quella della regolazione concertata tra i principali attori dell'economia e della società.
Lo scambio di certezze reciproche, il convenire pro tempore su obiettivi condivisi, l'accettazione di comuni regole del gioco nascono dalla ragione e poggiano sulla ragione. La qualità dell'accordo dipenderà poi dalla forza dei contraenti e dai loro valori. Per il sindacato: la solidarietà, l'uguaglianza, il protagonismo che allarga il fronte dell'economia e della politica.
È troppo pretendere questo per il nostro paese? Certo è tremendamente difficile ma non impossibile. Per questo hanno colpito Tarantelli.
Cosa può fare l'economista che sceglie di agire «nel» e «per» il sindacato?
Demistificare presunte oggettività e neutralità, evidenziare potenzialità di lotta ma al tempo stesso indurre leggerezza e comportamenti avventati?
Oppure richiamare le difficoltà, le trappole, i condizionamenti ma togliere ardimento, gusto della sperimentazione?
Il sentiero è stretto e tortuoso. Le compatibilità vanno gestite, possono essere spostate in avanti correlativamente a un razionale disegno di cambiamento. Occorre però saperne cogliere le implicazioni, coniugando economia e politica.
Qui sta il grande contributo di Ezio Tarantelli: un contributo di conoscenza non provinciale, un contributo di valutazioni non epidermiche ed emotive, un contributo — soprattutto — di progettualità. Finchè si interpreta si può giocare sui «grigi», sul detto e non detto, sul ricorso ad abili colpi di fioretto.... Quando si progetta si esce inevitabilmente allo scoperto, si sceglie una strada e se ne escludono altre, ci si deve confrontare. Il voler tutto e l'opposto di tutto (si veda il dibattito sulla riforma del salario) risulta impossibile salvo che per una cultura arruffata e pasticciona.
Qualche anno fa, in una pubblicazione della Cisl, l'economista Spaventa osservava che il sindacato aveva avuto intuizioni di notevole interesse ma che rappresentavano altrettanti titoli suggestivi e innovativi di pagine ancora bianche. Possiamo ora affermare che, con Ezio e grazie a Ezio, molte di queste pagine sono state scritte e continueranno ad esserlo.

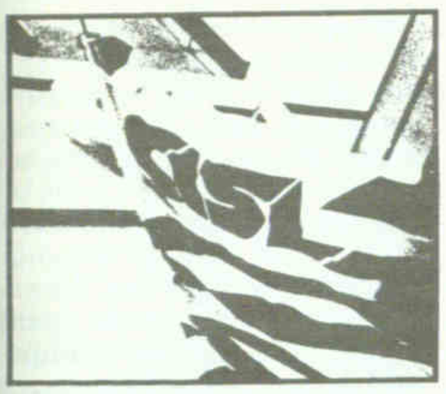
▷ Cna milanese
Varasi pres. Federchimica
C. Talamas Cigri
Acli Abruzzo
Pres. Prov. Acli Siena
T. Amato, segr. naz. movimento lavoratori di Azione cattolica
F. Massidoro, presidente Inforcoop
Federico, pres. Ass. naz. dipendenti Usl ex mutualisti
C. Compianto, pres. Ass. naz. istit. vigilanza privata
C. Rossitto, pres. Unionquadri
Vestri, segr. gen. Confedir
Segreteria naz. Lega per i diritti dei popoli
U. Millepiedi, segr. naz. Cica
Commissione operaia Comitato intern. mov. pace antimperialisti in Italia
Germozzi, pres. Confastigianato
Presidenza naz. Fuci
G. Avolio, pres. Confcoltivatori
D. Mengozzi, pres. Confcooperative
V. Belloni, segr. naz. Cisas
F. d'Elia, pres. Cida
R. Ciabattini, segr. gen. Cida
G. Vaccaro, pres. Confapi
Acli Lucca
B. De Cesaris, Efim
Quadri pres. Conf. Episcopale probl. sociali lavoro
F. Reviglio pres. Eni
Presidenza Federtessile
V. Manti Finmeccanica
L. Zanzi Finmeccanica
U. Colombo pres. Enea
R. Maluncelli presidenza Lega cooperative
S. Zoppi pres. Formez
A. Nori pres. nazionale Confesercenti
E. Siano segr. gen. Conf. Sind. Ital. Lib. Professioni
T. Panero pres. naz. Gioc
Presidente Federcoop Bologna
Presidenza comitato regionale Lega cooper. Emilia Romagna
Presidente e direttore Unicoop Forlì
M. Zigarella pres. Coopsind
Segr. naz. Fed. It. Sind. Assicuratori Indipendenti
Segr. naz. Fed. Autonoma Sindacati Ital. Bancari
R. Formigoni, consiglio nazionale Movimento Popolare
Direzione nazionale Movimento federalista europeo
P. Gaiotti, presidente Lega democratica Roma
P. Leonardi Movimento lavoratori
G. Quaranta, pres. Movimento Federativo democratico
L. Toth, presidente nazionale Mcl
Visera, Sunia Roma

DAI SINDACATI ESTERI

E. Breit, pres. Dgb Germania
A. Benya, pres. A. Stroeer, segr. gen. Oëgb Austria
H. Tisch, pres. Fdgb Rdt
Cgil Cisl Uil del Consolato d'Italia a Losanna
A. Nogier, capo dip. Europa Cgt. Francia
Jaco Bittar, segretario e O. Vargas coordinatore Europa, Cut Brasile
Segretariato Fsm
Operatori Inas in Francia
J. Bonnard, pres. G. Drilleaud, Segr. Gen. Cftc. - Francia
N. Willis, segr. gen. Tuc. - Gran Bretagna
K. Howells, Unione nazionale minatori (area Sud Galles) Gran Bretagna
D. Basnett, pres. Tuac
K. Tapiola, segr. gen. Tuac
M. Bustos, pres. Coordinadora nazionale sindacale Cile
J. M. Torres Couto, segr. gen., H. Coelho, segr. internaz. Ugt Portogallo
N. Redondo, segr. Gen.,M. Simon, segr. relaz. internaz. Ugt Spagna
M. Zaguirre, segr. gen. Uso Spagna
A. Moussa, segr. gen. Unione generale dei lavoratori eritrei
J. Kulakowski, segr. gen. Cmt
Charles V. Naudi, segr. gen. Cmtu (Malta)
E. Maire segr. gen. Albert Mercier, segr. confed. R. Briesch dip. internaz., Cfdt Francia
A. Bergeron, segr. gen. Fo Francia
Segreteria Csu S. Marino
J. Harker, segr. internaz. Clc. Canadà
Segreteria Ces
J. Houthuys, pres. Csc, Belgio
M. Evans presidente, M. Boggs segr. Gen. Icef, Ginevra

DALLE ISTITUZIONI

L. Elia, pres. Corte Costituzionale
F. Cossiga, Pres. Senato
S. Pizzani Tarversari, pres. Corte dei Conti
D. Cacopardo, capogabinetto Ministero del Lavoro
V. Chiti, sindaco di Pistoia
E. Sanna, pres. Consiglio regionale Sardegna
P. Faccin, sindaco di Caerano S. Marco (Montebelluna)
D. Nigro, sindaco di Vigevano
R. Gass e S. Arzeni - Ocse - Parigi
Sindaco di Medolla Rocca Bettio, sindaco di Rubano
G. Torri, per Consiglio Comunale Quinzano d'Oglio
M. Lavrino, sindaco di Tito
R. Magnani, pres. giunta regionale Liguria
G. Danesino, sindaco di Rosignano Marittimo
L. Turci, pres. Regione Emilia Romagna
Cocchella, pres. provincia di Livorno
C. Darida, ministro Ppss
A. Gava, ministro PT
G. R. Lovari, presidente ▷



TESTIMONIANZE

È difficile dire addio

Federico Caffè

È difficile dire addio a Ezio Tarantelli. Gli reco un saluto di struggente addio da parte dei colleghi tutti di Facoltà, con i quali aveva consuetudine di lavoro; degli studiosi di ogni ambiente di ricerca che ne conoscevano il valore e ne ambivano la collaborazione; degli amici che da ieri l'altro si sono stretti attorno alla famiglia, con tutta la consapevolezza di un affetto incapace di supplire un vuoto incolmabile. Con pari consapevolezza della vanità delle parole, vorrei esprimere ai familiari tutti quanto siamo vicini alla loro pena: in particolare, all'angoscia della madre, al sofferto coraggio della moglie, al dolore troppo gravoso per il giovane figlio.

Ieri, nella Facoltà di Economia e Commercio ove insegnava e dove è stato trucidato con freddezza spietata, il Rettore de «La Sapienza», il Senato Accademico, il Preside della Facoltà hanno onorato il Suo ricordo, con una partecipazione appassionata e fervida degli studenti. Il Preside ha voluto e ottenuto che la riunione fosse aperta alla partecipazione di tutti e ha garantito che essa mantenesse un livello di elevata e matura civiltà. Il Rettore ha ricordato che l'Università di Roma ha già conosciuto la violenza, ma — sono sue parole — «abbiamo resistito, abbiamo costruito con tenacia una rinnovata solidarietà (....) con un impegno unitario, stabilendo legami nuovi con tutte le forze politiche e con le organizzazioni sindacali, con le istituzioni locali, convinti che la violenza fosse problema di tutti e che da tutti doveva essere combattuta».

Purtroppo, è un impegno di vigilanza che non può subire cedimenti e allentamenti, perché una infausta tara — che ancora non riusciamo a scrollarci, ma che ha antiche radici — ritiene che certi cervelli non debbano funzionare, debbano essere spenti. È un destino che ha accomunato cervelli geniali di differente orientamento, indicando di per sé l'esigenza continua, costante, essenziale dell'impegno unitario.

A quarantaquattro anni, l'opera scientifica di Ezio Tarantelli non poteva di certo dirsi compiuta. La sua straordinaria capacità di applicazione e di assimilazione, il suo entusiasmo nella ricerca, la sua vocazione al lavoro di gruppo, il suo saper essere maestro, amico, compagno di svaghi dei collaboratori (quando accadesse) gli hanno tuttavia consentito di lasciare una impronta, che rimarrà durevole, nei campi più avanzati della indagine economica. Né mancheranno le fedeltà che assicureranno che veda al più presto luce il già completo e importante volume cui egli aveva dedicato i più recenti anni di lavoro. Ma non è questo il momento dei bilanci e delle valutazioni. Debbo limitarmi a una testimonianza e a due considerazioni. La testimonianza la traggo della commemorazione tenuta ieri innanzi al Consiglio Superiore della Banca d'Italia. Ricordandone la preziosa collaborazione di molti anni il Governatore ha detto che «Tarantelli aveva la sollecitazione civile e morale e insieme la capacità di esprimere idee su cui fondare l'azione. Discutere con lui era un piacere intellettuale, un'esperienza sempre arricchente».

In aggiunta, due considerazioni mi sembrano indispensabili. Tarantelli disponeva di una gamma talmente estesa di conoscenze analitiche da essere abile costruttore di modelli econometrici ed efficace compartecipe del dibattito divulgativo che si svolge sul piano informativo. Una informazione, ovviamente, intesa come impegno civile, non come espediente propagandistico.

La seconda considerazione è che non si rende giustizia a queto nostro caro e indimenticabile amico, specialmente ora che le sue labbra sono sigillate, riducendolo all'uomo tenacemente legato a una formula, a una prescrizione, a una indicazione che fosse ultimativa: e non — come era nella sua indole — discutibile, adattabile, punto di partenza di un franco discutere, non punto finale di un discorso già chiuso. Ezio Tarantelli non era uomo incline ad alzar steccati, ma era l'inesausto delineatore di «sforzi di comprensione» cui perseverava senza stanchezza e con ferma tenacia.

La sua breve vita e la crudeltà della sua morte richiedono che il richiamo alla sua figura non sia mai disgiunto da questa sua illimitata fede nella ragionevolezza, nella persuasione, nella ricerca del possibile accordo. Su questo cammino, le sue idee ci precederanno, ci illumineranno, come ci darà forza il suo esempio: non ora, nel momento dell'amaro distacco, ma quando riprenderemo il lavoro comune, per ideali comuni e unitari.

Pochi giorni prima

Giorgio Ruffolo

Oggi, 31 marzo, sono apparsi sulla stampa due documenti che vale la pena di porre a confronto: l'ultimo articolo scritto da Ezio Tarantelli per «La Repubblica», sulla sua proposta di un piano concertato a livello europeo per la lotta contro la disoccupazione, e il volantino delle brigate rosse, che contiene la motivazione del suo assassinio.

Il primo parla il linguaggio limpido e complesso della ragione; l'altro, il linguaggio involuto e stereotipato del fanatismo.

Nel primo c'è l'intelligenza di una proposta che nasce dalla ragione e dalla passione per risolvere concretamente un problema sociale drammatico; nell'altro, la condanna, non di un uomo reale, ma di una caricatura simbolica, in nome di altre simboliche caricature.

Questo è appunto l'aspetto più deprimente del dramma.

Ancora una volta un gruppo di fanatici si arroga il diritto di trasformare un uomo in carne e ossa, la sua vita concreta, la sua esistenza irripetibile, in un simbolo e in un ruolo estratti da un catalogo ideologico primitivo. E di condannarlo. E di «giustiziarlo».

Forse un giorno, dopo aver commesso qualche altro massacro, dopo aver inflitto altro dolore e altra morte in nome di presuntuose farneticazioni, vederemo qualcuno di questi angeli sterminatori di facili vittime, sul banco dei pentiti, a spiegarci con compunzione sociologica la sua anàbasi e la sua catabasi.

Ma il pentimento non ci restituirà Ezio Tarantelli: la sua vita; la sua onestà; il suo candore. Non lo restituirà alla sua famiglia, ai suoi studenti, ai suoi amici. Non ci restituirà la sua intelligenza di economista rigoroso; la sua scienza e la sua esperienza tecnica, posta al servizio dei lavoratori. Col più grande e sereno dinsinteresse. Senza arroganze e supponenze accademiche. Con entusiastica partecipazione.

Che nei riguardi di una persona di questa rettitudine, di questa totale, quasi ingenua fede nella forza di persuasione delle idee, si sia potuto perpetrare un ennesimo rito sacrificale, è cosa che non ci atterisce, perché abbiamo finito di tremare, ma che ci indigna.

Pochi giorni prima di morire, Ezio Tarantelli esprimeva ancora una volta, come già tante volte aveva fatto, la sua angoscia e la sua protesta per la rassegnazione e l'impotenza colpevoli dei governi europei di fronte alla disoccupazine di massa: «Il tempo passa. I disoccupati aumentano. Suggerisco che la sigla Cee sia letta, in segno di lutto, Comunità europea in estinzione». Riprendeva poi le sue intelligenti proposte di un piano ▶

▷ provincia di Roma
E. Carocci, pres. provincia di Genova
Roberto Teroni, assessore lavoro Regione Toscana
Sala, sindaco di Casarile
A. Mura, pres. Usl RM33 Pomezia
E. Massi, pres. giunta Regione Marche
Giunta comunale di Lerici
A. Beccari, pres. ass. gen. Usl 26 S. Giovanni in Persiceto
E. Loffredo, sindaco Alghero
G. Panizzi, pres. giunta regionale Lazio
Mazzola, pres. prov. Ferrara
Eduardo Fasano, sindaco di Santagata Desaro
Struffi, pres. Prov. Frosinone
Nannuzzi, sindaco di Monteveglio
Sindaco di S. Giovanni Dasso
Sindaco di Mirandola
G. Bondaz, pres. cons. regionale Valle D'Aosta
A. Bertani, pres. Amm. prov. Reggio Emilia
A. M. Mancini, sindaco di Campi Biserzio (FI)
Andreini, sindaco di Gavorrano
Catalano, sindaco di Siderno Marina
Amministrazione comunale di Montepulciano
G. Piepoli, pres. Cons. reg.le Emilia Romagna
R. Teroni, Ass. lavoro Regione Toscana
G. Manina, sindaco Ancona
O. Orlandi, sindaco Vezzano Ligure
Sindaco di Pellezzano Salerno
Bertaccini, sindaco Forlimpopoli
Bindi, sindaco di Montalcino
Marzocchi, sindaco di Gambassi Terme
Polastri, sindaco di Copparo
G. Cecchin, pres. provincia Pisa
R. Triglia, pres. Anci Roma
G. Cardetti, sindaco di Torino
P. Bertorelli, sindaco di Romanengo
A. Corona, sindaco di Latina
Conti, pres. Provincia Firenze
V. Polidori, sindaco di Campiglia Marittima
Consiglio comunale di Fucecchio
Sindaco di Castenaso
L. Bertoldi, sindaco di Minerbe
Consiglio comunale di Montecatini
Delle Monache, pres. Provincia Viterbo
Manenti, sindaco di Scicli
Bersacchi, sindaco di Collesalvetti
E. Verzani, sindaco di Novi di Modena
Rispoli, sindaco di Forleto Antico
Cingolani, sindaco di Macerata
E. Carocci, pres. Provincia Genova
Struffi, pres. Provincia Frosinone
I. Bertani, sindaco di Carpineti
Moggia, sindaco di Cisternino
De Sossi, sindaco di Vibo Valentia
V. Nardi, pres. Ist. Reg.le Program.ne economica Toscana
P. Fantacci, sindaco Impruneta
G. Bosco, sindaco di Pescara
Buttigé, sindaco di Riesi
Amministrazione comunale di Piandisco
V. Benassi, sindaco di Reggio Emilia
V. Lenaza, assessore lavoro Regione Sicilia
A.R. Lotito, presidente consorzio comuni montani Matera
C. D'Amato, sindaco di Napoli
Busani, sindaco di Scandiano
Provenza, sindaco di Salerno
Pontarollo, pres. Provincia Padova
H. Terzian, Rettore Università di Verona
A. Paggella, sindaco di Novi Ligure
G. Marchetti, sindaco di Cagli
Pezzini, sindaco di Camaiore
D. Rossi, Assessore al personale Comune di Velletri
M. Giannella, Rettore Università di Camerino
Cantoni, sindaco di Gattatico
Amministrazione comunale di Ponso
Buffali, sindaco di Sarezzo
M. Napoli, pres. Agenzia del lavoro di Trento
M. Salacone, pres. III Circoncisione Roma
Abbro, sindaco Cava dei Tirreni
G. Cesaroni, sindaco Genzano
M. Ferrari Aggradi, pres. Comm. Bilancio Senato
C. Signorile, ministro Trasporti
A. Forlani, vice pres. Consiglio dei Ministri
P.L. Severi, prosindaco di Roma

DAL MONDO POLITICO

R. Misasi, Capo segreteria politica Dc
M. Rumor, senatore Dc
A. Fanfani, senatore
A. Sanza, parlamentare Dc
G. Brusasca, delegato nazionale movimento anziani Dc
L. Facchini, delegato movimento giovanile Dc Emilia Romagna
P. Sibille, segretario provinciale Dc Torino
G. Petrilli, senatore Dc
Comitato provinciale Dc Bologna
Sezione Pci Gte Cassina de' Pecchi
Nas Ansaldo componenti Genova
C. Trufelli, capogruppo Dc cons. reg. ▷

TESTIMONIANZE

Un contributo di grande rilievo

Tiziano Treu

Tra i tanti interrogativi che si affollano drammaticamente dopo la tragica scomparsa di Ezio Tarantelli, uno ritorna insistente: perché? Perché hanno colpito proprio lui, in Università, in questo momento. Tarantelli era un professor di particolare cultura, intelligenza e lucidità, unite a ironia e finezza. Era una persona amabile dal tratto gentile e mite, anche se vivace.

Da tempo era impegnato nelle questioni economiche e sindacali con grande entusiasmo, anzi talora con un pizzico di impazienza che gli derivava dalla profondità delle proprie convinzioni. Era impegnato per la modernizzazione e per l'equità dei rapporti sociali ed economici in Italia: quella modernizzazione e quella equità che sole possono garantire anche in Italia una giusta soluzione dei conflitti sociali, e in particolare del drammatico problema della disoccupazione. Viene allora purtroppo da pensare che in lui si sia voluto colpire appunto l'intellettuale impegnato in quest'opera di razionalizzazione e di pacificazione sociale, come altri prima di lui, politici e intellettuali, da Moro a Bachelet, a Giugni.

Gli studi economici di Tarantelli, la sua formazione culturale in Italia e all'estero, i suoi interessi anche internazionali lo rendevano fortemente convinto della necessità di sperimentare e consolidare pure in Italia esperienze di politica dei redditi e in genere di relazioni industriali concertate. Era convinto come sono molti di noi, che le questioni economiche e i rapporti di lavoro in una società che voglia essere avanzata ma anche socialmente giusta, non possono essere risolte né dalle regole unilaterali del mercato, né, all'opposto, da decisione dell'autorità pubblica, ma vanno affrontate con la partecipazione delle forze sociali organizzate e con il contributo di mediazione attiva del governo.

Per questo Tarantelli aveva dato un contributo di grande rilievo alla prassi degli accordi triangolari che si è concretata nell'accordo del 22 gennaio 1983 e poi nel protocollo del 14 febbraio 1984: un contributo importante anche sul piano delle formulazioni tecniche (la formula della predeterminazione dei punti di scala mobile è solo il contributo più evidente). Per questo Tarantelli continuava a ripetere sui giornali, negli incontri sindacali, ad argomentare — con le ricerche che conduceva come presidente dell'Isel — che occorreva continuare nella strada faticosamente ma positivamente intrapresa con questi accordi. Tarantelli riteneva che la strada andasse proseguita e resa più efficace almeno in due direzioni: per combattere l'inflazione e la disoccupazione, i due problemi più gravi dell'attuale momento italiano, per superare le evasioni e gli squilibri fiscali che, oltre ad essere segno scandaloso di ingiustizia, sottraggono risorse agli impegni urgenti per l'innovazione tecnologica e produttiva, per la lotta contro la disoccupazoine. Il rigore delle politiche concertative, secondo Tarantelli, andava migliorato in queste direzioni. Non erano accettabili invece critiche pretestuose come quelle che tali politiche avrebbero alienato il sindacato e lo avrebbero chiuso in logiche centralistiche.

La concertazione è un metodo democratico che si può e si deve applicare a tutti i livelli: nei rapporti con governo e in quelli tra sindacato e impresa, ripeteva di recente Tarantelli a un dibattito al Cnel sul protocollo Iri-sindacati, in cui aveva dato una lucida analisi, l'ultima purtroppo, della situazione italiana. Egli parlava a questo proposito di neocorporativismo o neocontrattualismo decentrato. Come giurista rimanevo sempre molto colpito dall'interesse e dalla capacità di comprensione che Tarantelli manifestava per i meccanismi istituzionali, le «regole del gioco» riguardanti i rapporti di lavoro. Sapeva tradurre, come pochi economisti sanno fare, le indicazioni dei *dati* economici, nel vivo di questa dinamica sociale e istituzionale. Il che non è solo una preziosa capacità interdisciplinare, ma una operazione necessaria per fare vivere e diventare operanti le analisi teoriche. Si era reso conto a poco a poco, — lui abituato a un contesto così diverso — della fragilità delle «regole del gioco» e delle istituzioni di governo nelle relazioni industriali del nostro paese, della complessità dei condizionamenti politici rispetto alle scelte contrattuali e sindacali. Ma è gravemente errato — come fanno ora alcuni del Pci — attribuirgli scetticismo circa la possibilità di far funzionare anche in Italia la logica e gli strumenti del patto sociale. Le difficoltà politiche andavano affrontate con equilibrio e spirito unitario come lui cercava sempre di fare. Ma nel contempo, proprio per questo, occorreva essere rigorosi nelle terapie economiche e nelle scelte sindacali in piena autonomia: quella autonomia che Tarantelli sentirà necessaria come itellettuale e che aveva imparato sempre più ad amare e a praticare, anche per il lavoro comune che svolgeva nella Cisl. Per questi stessi motivi Tarantelli negli ultimi tempi si era particolarmente impegnato a proporre una valorizzazione dello scudo europeo, capace di neutralizzare gli effetti negativi dell'ascesa del dollaro, di aumentare il peso economico dell'Europa, di convogliare gli sforzi comuni nella ripresa economica e nella promozione dell'occupazione.

La sua analisi era lucida e preoccupata. Preoccupata fra l'altro per il crescere delle polemiche indotte dal referendum la cui sola proposizione sta già producendo conseguenze negative, perché distoglie l'attenzione delle forze sociali, sindacali e politiche dai problemi più urgenti del paese: la lotta all'inflazione e alla disoccupazione, il consolidamento della ripresa economica. Un referendum che sta già acuendo le tensioni sociali e il cui esito abrogativo eventuale del decreto dell'84 avrebbe determinato secondo Tarantelli conseguenze economiche e politiche ancora più gravi.

Queste opinioni Tarantelli non le esprimeva solo a voce, le stava scrivendo proprio mentre è stato ucciso, quando lavorava con noi alla stesura di un manifesto per il «no» al referendum da parte di un gruppo di intellettuali come lui impegnati e che uscirà anche con il suo contributo. Il terribile fatto della morte di Tarantelli ci addolora e ci preoccupa. Ci preoccupa la possibilità che sia un segno tragico del riaprirsi della spirale di irrazionalità e di violenza ▷

◀ europeo del lavoro, finanziato da un fondo in scudi. Esprimeva la speranza «che lo scudo sia coniato per il rilancio dell'occupazione europea piuttosto che per il *Day After*, come avviene con il dollaro negli Stati Uniti». E rivolgeva un appello alle forze europeiste e alla sinistra europea, a tutta la sinistra sindacale e politica — dai laburisti inglesi ai comunisti italiani — perché si mobilitasse al fine di realizzare questo grande progetto.

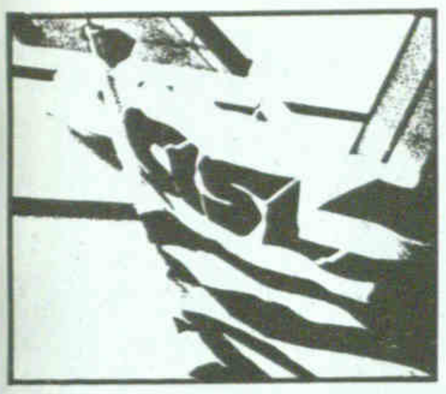
Questi dunque, erano i moventi, gli scopi, gli interlocutori, il messaggio del «professore che ha appreso negli Usa le tecniche dello sfruttamento capitalistico»! Vogliamo protestare. Protestare in nome di un caro amico scomparso. Protestare per un'intelligenza perduta. Protestare in nome della ragione. Della ragione, ancora una volta, ferita.

Dobbiamo impegnarci. Impegnarci a fare di tutto perché il disegno di divisione e di odio che sta dietro questo assassinio, da qualunque parte provenga, chiunque l'abbia concepito, e a qualunque fine, sia destinato al fallimento.

▷ Emilia Romagna
Pci Dc Psi Fatme Roma
G. Venturi, Federazione provinciale comunista Pistoia
V. Borbandieri, Senato
G. Chiaromonte sen. pci
M. Dragoni segr. fed. pci Ravenna
N. Mancino sen. Dc
L. Guerzoni dep. sin. ind.
M. Boniver membro esec. Psi
V. Rognoni grupp. parl. Dc
R. Pezzoli segr. gen. Psi Liguria
A. Signore segr. reg. Psi Lazio
A. Ballarin segr. prov. Dc Milano
Segret. naz. Democrazia proletaria
V. Martuscelli e M. Mammuccari, Senato
A. Natta segr. gen. Pci
E. Manca res. dip. econ. Psi
A. Garocchio resp. sett. lavoro Dc
F. Foschi dir. dip. prog. sociale Dc
Socialisti della X circ. Roma
G. Redavid segr. Fed. romana Psi
N. Signorello coord. Dc Roma
A. Rossi senatore
G. Manzolini resp. uff. sindacale Psdi
A. Bonaccini Bruxelles

...E DA TANTI ALTRI

F. Benzaid consigliere per gli affari sociali Ambasciata di Francia Roma
M. Pena Pinto, incaricato del lavoro Ambasciata di Spagna Roma
B. Kayal — Ambasciatore di Siria — Roma
M. Rabb — Ambasciatore degli Stati Uniti — Roma
G. Grazzini, pres. consorz. Centrale del latte Firenze
F. Malfatti, pres. Iacp Lucca
Pres. Cons. Prov. scolastico Modena
210 delegati in rappresentanza 20 mila donatori sangue Avis Modena
A. Rivela, Commissario Opera universitaria Roma
Libreria sindacale Roma
P. Ferri, rettore Università Bergamo
A. Mura, pres. Azienda Autonoma Ass. Volo Roma
F. Burri, pres. coop. Muratori e cementieri Ravenna
Com. gestione Usl 2 Piacenza
Coord. segretari comunali Comprensorio Ivrea
W. Nerozzi, pres. dopolavoro Ferrovie Bologna
Comitato gestione Usl 20 Soverato
Segreteria Usl Nardò
Bosca, pres. Atac Roma
Leandri Mammuccari Zancolla, comitato perseguitati politici antifascisti Lazio
Consiglio direttivo dopolavoro ferroviario Bari
Regazzoni, Roma
C. Zavattini, Roma
F. Ghirelli pres. Esau
Presidenza e comitato gestione Inps Lombardia
Consiglio Istituto Liceo Cavour Roma
A. Corazzi, pres. Ersal Roma
Lattanzio, pres. comitato prov. Inps L'Aquila
G. Caputo, pres. Consiglio circoscrizionale Pianura
S. D. Eramo, Consiglio scolastico distrettuale Roma
D. Galeone Roma
Card. Martini, Arcivescovo Milano
M. Schimberni Milano
G. Esposito Roma
G. Della Rocca Milano
Valsecchi Pensionati lucchesi
G. Marongiu pres. Fondazione Pastore
S. Veca pres. Fondazione Feltrinelli
V. Valerio pres. Consiglio di quartiere Irnerio Bologna
G. Galloni, pres. Azienda comunale per il diritto allo studio Bologna
C. Patrono, pres. comitato regionale Inps Puglia
E. Azzimondi, pres. Comitato Inps Reggio Emilia
Pres. Comitato Inps Rieti
D. Cozzupoli pres. Mediocredito Calabria
Com. prov. Inps Rieti
Malavenda, v. pres. Comitato prov. Inps Cosenza
M. Bellisario amm. del. Italtel
V. Morucci e altri 50 detenuti Rebibbia
Per area femminile carcere di Rebibbia: Adriani, Battaglini, Betti, Bugitti, Centi, Faranda, Fersula, Francola, Gargiulo, Nanni, Piunti, Pane, Pirri
Collegio docenti 17° circolo didattico Spoleto
W. Barnes Esso ital.
G. Sapelli Milano
E. Badioli pres. ist. Cred. Casse Rurali ed Artigiane
R. Bonaccini
A. Cinin
G. Lazzati, Milano
E. ed A. Rusconi, Milano
Docenti e non docenti università della Calabira (Arcavacata)
Sergio Magliola Amm. deleg. Finsider
A. Colli per amministr. e dipendenti Assimoco spa
G. Contena Roma
G. Nicastro capo rappr. a Roma Banco di Sicilia
Lag Gestioni cooper. mense
S. Buscemi pres. ist. fed. credito agrario per l'Italia centrale
Dale M. Povenmire con. aff. soc. ambasciata Usa
R. Tagliavini giornalista Rai
A. Orlando direttore Asca
Comitati redazione e cdf «La Stampa» e «Stampa sera» Torino
Redazione Socialismo oggi
Biagio Longo e Dario Carella di Radio popolare Milano
Biagio Agnes dir. gen. Rai
Sergio Zavoli pres. Rai
Sergio Borsi segr. naz. e Miriam Mafai pres. Fed. Naz. Stampa Italiana



TESTIMONIANZE

▶ terroristica che speravamo sconfitta. Ma ci rafforza nell'impegno affinchè si vada avanti sulla strada intrapresa anche col suo contributo di intellettuale unito a una grande passione civile. La strada dell'accordo e del consenso sociale: l'unica che consenta di risolvere insieme, in modo giusto ed efficace, i problemi economici e del lavoro.

Una ricca eredità ideale

Paolo Baffi

L'ingiustizia più crudele si è compiuta su chi usava ragione e conoscenza per riscattare dall'ingiustizia la vita sociale. Mani empie ci hanno inflitto una perdita irreparabile, privandoci della sua immagine gentile e della sua riflessione creativa. Ma una già ricca eredità ideale è consegnata ai suoi scritti, editi e inediti. Essa impone a chi resta il dovere di porla a frutto per quei fini di composizione dei conflitti sociali, nel rispetto dei «beni comuni», cui si ispiravano la ricerca teoretica e l'azione politica dello studioso scomparso. Questo intento guiderà il sommario richiamo di alcuni tratti del suo pensiero, al quale mi accingo.

L'assunto sul quale si fonda la sua proposta di politica dei redditi, nel riferimento all'Italia, è che la dinamica dei prezzi sia governata essenzialmente da quella dei salari e questa, a sua volta, in buona parte dalla scala mobile; secondo un nesso in cui la predeterminazione degli scatti smorzerà l'inflazione in misura sufficiente ad evitare incidenze negative sul salario reale. «Il salario reale sarebbe garantito». «I lavoratori non perdono neanche un centesimo in termini reali».

In questa visione, il salario prende figura di primo anello della catena di causalità e il sindacato acquisisce, con la contrattazione centralizzata, un potere di regolazione della dinamica dei prezzi che integra quello esercitato, esternamente al campo delle relazioni industriali, dall'autorità monetaria, in una sinergia che potrebbe consentire il rientro dall'inflazione senza recessione.

Con lo «scambio politico», anzi, il sindacato diventa «protagonista della politica economica e della trasformazione della società». Intorno all'opportunità di creare, nel contesto italiano, un'interdipendenza così pervasiva tra un sistema accentrato di contratti collettivi e l'azione del governo sull'economia ebbi ad esprimere preoccupate riserve in un'analisi che Tarantelli ha collocato «in un teatro accademico già chiuso per restauri»: con giovanile impertinenza, o con la sicurezza che gli veniva dalla padronanza della letteratura e dalle stime econometriche sull'esperienza di paesi diversi, che aveva egli stesso compiute e dalla quali aveva desunto l'esistenza di una correlazione inversa tra il grado di accentramento della contrattazione salariale e l'indice di malessere economico (disoccupazione più inflazione).

«Per eventuali scostamenti dell'inflazione effettiva dal profilo predeterminato» nasce, secondo Tarantelli, un obbligo di «conguaglio a fine periodo». Nella forma data inizialmente alla proposta, l'obbligo incombeva sulle imprese. «Se il tetto» (dell'inflazione) «viene sfondato di poco, le imprese devono pagare gli scatti in più». Il peggioramento dei conti economici aziendali e il crescere del drenaggio fiscale sui salari lo indussero in seguito a proporre che il conguaglio venisse ricercato anche dal lato del bilancio statale.

Giova forse osservare, a questo riguardo, che l'evoluzione più recente ha accresciuto gli spazi per un accordo. Dal lato delle imprese, i margini di profitto si sono ricostituiti, grazie anche al forte aumento della produttività del lavoro; la «tassa» di Reagan e quella degli sceicchi accennano a diminuire. Dal lato dei prestatori d'opera, l'inflazione è rallentata in misura sufficiente a consentire di raddoppiare la durata dell'intervallo, una perdita superiore a quella che esso subiva quando l'inflazione correva più velocemente. Inoltre, l'eventuale deindicizzazione dell'effetto dollaro, auspicata da Tarantelli e da altri (tra i quali non mi annovero) potrebbe essere concessa senza costo, anzi con vantaggi per il sindacato, a misura che il dollaro cali, ove fosse applicata simmetricamente. Se in presenza di queste condizioni, e col supporto dell'elaborazione concettuale intervenuta, i gruppi dirigenti — politici, imprenditoriali e sindacali — non riusciranno a trovare le vie dell'intesa, il paese avrà ragione di doglianza verso di essi.

Negli ultimi tempi, Tarantelli ha allargato la sua proposta di politica centralizzata dei redditi alla Comunità economica europea e vi ha giustapposto (piuttosto che innestarvi, come avrebbe certo fatto in seguito) l'altra, di creazione di base monetaria ad opera della Comunità stessa, con ripartizione del potere d'acquisto addizionale fra gli stati membri in ragione del numero dei disoccupati, e sua attivazione sincrona: la sincronia (già altra volta da lui suggerita, insieme con l'annualizzazione, per i contratti di lavoro) essendo intesa ad allentare il vincolo di bilancia dei pagamenti, almeno nei rapporti infracomunitari.

La proposta muove dall'incerto presupposto che, in condizioni di disoccupazione diffusa, ogni forma di spesa addizionale generi nuovo reddito, e distribuisce il beneficio della finanza comunitaria secondo una chiave disincentivante, quale è quella dell'insuccesso nella lotta alla disoccupazione. Per queste ragioni ed altre, essa è vulnerabile sul piano teorico e prematura su quello istituzionale e politico: insieme con i lavori inediti od incompiuti, cui Tarantelli attese prima che la vita gli fosse tolta, costituisce pur sempre estrema testimonianza di un inesausto fervore di ricerca, di una rara capacità analitica e progettuale applicata a temi centrali del divenire economico e sociale.

Lascia a tutti noi cinque lezioni

Luigi Frey

Credo che il modo migliore di rispondere, all'invito fattomi da «Conquiste del lavoro» di ricordare Ezio, sia quello di mettere per iscritto la breve «testimonianza» che ho portato all'assemblea organizzata il 2 aprile 1985 dagli studenti della facoltà di Economia e Commercio di Roma sul tema «A partire da Tarantelli».

Ritengo che Ezio dia, tra l'altro, a docenti/studenti/operatori sindacali ecc. cinque insegnamenti.

1 — Egli è stato uno studioso, di economia in generale e di economia del lavoro in particolare, difficilmente classificabile in un filone culturale preciso. Egli mescolava intelligentemente spunti tratti dagli sviluppi più recenti dell'analisi neo-classica, dell'analisi post-Keynesiana, dei contributi di altri filoni sapientemente mescolati con una forte tensione storico-istituzionalistica, che lo portava a collocare i problemi delle relazioni industriali su un piano interdisciplinare. Egli aveva una mente aperta, continuamente disponibile a cogliere il nuovo e l'originale, per andare oltre.

2 — Egli ha, comunque, sempre dedicato molta attenzione al rigore formale, al punto tale da ritenere essenziale l'utilizzo di modelli econometrici, per dare un sostegno quantitativo e logicamente rigoroso alle proposte di politica economica che andava formulando.

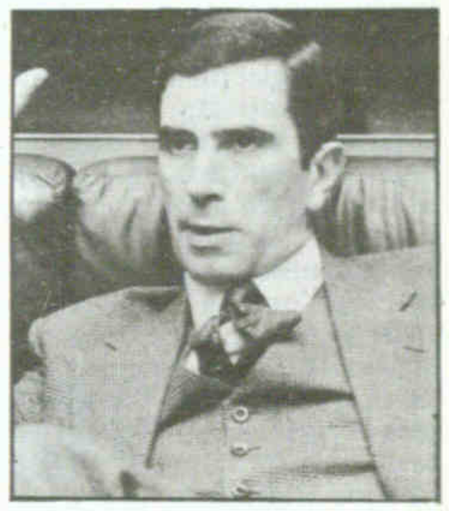
3 — Egli era un convinto assertore e difensore delle idee che via via esprimeva e proponeva alla discussione. Non appena si convinceva di un'idea, se ne innamorava e la sosteneva inesauribilmente in tutte le sedi, utilizzando tutti i canali, dai mezzi di diffusione di massa, ai convegni o seminari, al confronto con colleghi o studenti, ai momenti di incontro con operatori sindacali od economici o politici, per verificare dialetticamente e diffondere tale idea. Due esempi molto significativi al riguardo sono l'idea della predeterminazione dei punti dell'indennità di contingenza e l'idea dello «scudo per i disoccupati».

4 — Egli era però molto disponibile ad una discussione, ad un confronto, anche ad uno scontro, rispettoso dell'interlocutore, come portatore di elementi di verifica e di stimolo per approfondimenti ulteriori. Era un assertore convinto delle proprie idee, difficilmente convincibile del contrario. Era tuttavia intellettualmente attento al rapporto dialettico con gli altri, istintivamente alieno dal rifiuto aprioristico delle idee altrui. Ho avuto modo di cogliere tale suo atteggiamento di fondo in varie occasioni, da alcuni confronti/scontri in passato in materia di occupazione giovanile, ad analoghi confronti/scontri in merito alla predeterminazione dei punti di contingenza, in merito alle politiche dell'occupazione possibili, fino alle discussioni più recenti a proposito dello «scudo per i disoccupati».

5 — Egli ha indicato, soprattutto ora che è scomparso, che le idee non possono essere distrutte, distruggendo il corpo ed il cervello che le ha espresse. Le idee rimangono, anzi risultano ingigantite ed hanno maggior forza di convinzione e diffusione, quando chi le ha proposte è violentemente strappato ad un «civile» confronto. Le idee possono essere raccolte e portate avanti; rimangono vive, al di là della vita del corpo. Avremo modo di constatare nel prossimo futuro quanto possano essere seme fruttifero sul piano sia intellettuale che operativo, anche se esse non saranno accolte e potranno essere in parte superate da nuove.

Una cultura di moderno riformismo: dobbiamo seguire la sua strada

Luigi Spaventa

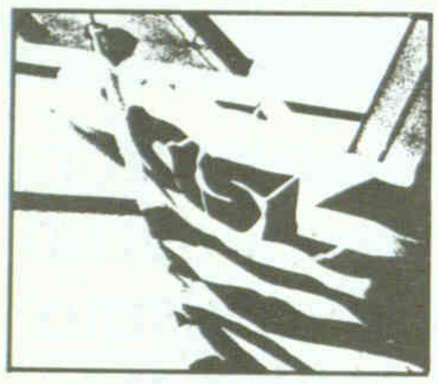


Hanno ucciso uno di noi: un docente universitario, che insegnava e faceva ricerca; che reputava suo dovere impegnarsi a cercare soluzioni per i problemi del nostro tempo e del nostro paese. Lo hanno ucciso perché esprimeva opinioni, che poggiavano su una salda base teorica, ma che rappresentavano anche una visione, non confinata nell'ambiente asettico della ricerca pura. Lo hanno ucciso per punire il suo pensiero e le sue idee: è la barbarie più grande. Come Pinochet, così questi nostri aspiranti Pinochet ammazzano il professore ritenuto scomodo.

Ma perché questi nazisti della rivoluzione ritenevano Ezio Tarantelli particolarmente scomodo?

Tarantelli *non* era un economista della restaurazione: uno di quelli che credono nelle virtù sovrane del mercato e nell'inevitabile equilibrio, sempre e ovunque, della domanda e dell'offerta di lavoro, che negano l'esistenza di disoccupazione non volontaria, che trovano nella riduzione del salario reale la soluzione di ogni problema. Al contrario. Per lui la disoccupazione era un danno gravissimo prodotto da un sistema che funziona male; ma anche un male evitabile, con politiche adeguate, nazionali e internazionali, e con comportamenti lungimiranti. Tarantelli era un vero riformista, i cui suggerimenti si ispiravano ad una concezione teorica fondamentalmente keynesiana.

Tarantelli *non* era un economista «al servizio dei padroni», né professionalmente né politicamente. Al contrario. La sua denuncia delle iniquità economiche, della corruzione, delle storture politiche del nostro sistema era dura e senza compromissioni: tale da ▶



TESTIMONIANZE

Ammiravo la testarda sicurezza nelle proprie grandi idee

Piero Craveri

Ho conosciuto Ezio Tarantelli all'indomani della pubblicazione del suo libro su *Il ruolo economico del sindacato,* nel 1978. Non ne condividevo molte delle analisi, in particolare il «paradigma» risolutivo da lui proposto, una delle prime coerenti teorizzazioni dello scambio politico, in cui l'assetto dei rapporti tra sindacati, imprese e Stato si poneva attraverso un insieme di obbiettivi politico-economici comuni che implicavano il controllo congiunto dell'intermediazione finanziaria, della politica salariale e industriale. Poiché questi obiettivi erano necessariamente determinabili solo sulla base di un apriori logico, mi pareva che ne uscisse una configurazione, non tanto del ruolo economico, ma propriamente di quello politico del sindacato, assai rigida. Un sindacato tutto politico, in cui la sua più tradizionale funzione contrattuale riusciva male a coniugarsi. Mi sembrava così, allora, che Tarantelli avesse assai poca attenzione al sindacato come soggetto sindacale, e ciò, ritenevo, portava a riproporre, pur in forma nuova, espressa in un linguaggio che in nulla apparteneva alla tradizione storica dei dibattiti sindacali, vecchi dilemmi circa il rapporto sindacato-potere, in particolare quello, se esso dovesse essere vissuto in modo alternativo o dialettico.

Così pure non mi trovai in sintonia con la proposta della predeterminazione del punto, giacché ho sempre pensato che bisognasse operare sull'intera struttura del salario al fine di regolarne la dinamica e stabilizzare lo stesso sistema contrattuale. Proprio nel nostro ultimo incontro, la sera prima della sua tragica fine, rievocavamo quegli anni di polemiche. Giorgio Benvenuto ricordava come nel 1981, quando la proposta della predeterminazione si affacciò concretamente sul tavolo della trattativa, egli si fosse subito convinto, come fosse lo strumento di scambio politico più duttile ed efficace in quel momento. Ricordavo anch'io come le mie tesi «strutturaliste» fossero state nella Uil sormontate da quelle «congiunturaliste» di Tarantelli. E certamente se la politica dei redditi, che prese due anni dopo forma con l'accordo Scotti, fosse stata impostata allora, nella forma che Tarantelli proponeva, o in una simile, il sindacato avrebbe guadagnato tempo prezioso nel proporsi come contraente politico, in un momento in cui la sua forza e il suo prestigio erano maggiori di oggi.

Negli anni seguenti ho imparato ad apprezzare sempre di più la lucidità, la capacità sempre crescente, che Tarantelli aveva, di allargare la sua analisi, al di là dei fenomeni economici, a quelli sociali e propriamente sindacali. Ammiravo la testarda sicurezza con cui perseguiva le sue idee, perché, conoscendolo, avevo imparato a cogliere in essa nulla di angusto, ma la consapevolezza delle proprie convinzioni, che è la prima cosa che non deve mancare ad un intellettuale. Alcuni elementi che nei suoi primi scritti sul nostro sistema di relazioni industriali mi erano sembrati troppo astratti, si stemperavano ora in un'analisi sempre più puntuale, appoggiata su un orizzonte di conoscenze comparate, padroneggiato con maestria davvero notevole.

Penso, ad esempio, agli atti del Forum Isel, dell'ottobre 1984, alla sua spietata analisi della decomposizione in atto nel sistema di relazioni industriali italiano. Una sintonia di opinioni e di analisi che si era maturata nel tempo, che da parte mia era anche sincera ammirazione. Ed è stata anche comune impegno sindacale e politico. Tale resta, con la sua memoria, in primo luogo quella preziosa, rara, d'un uomo consapevole e determinato nelle proprie idee.

▶ impedire veramente ogni appropriazione di parte della sua figura. Criticava il sindacato: ma la sua critica era quella di un amico, che voleva il sindacato forte e unito; certo non quella di un nemico, che lo volesse diviso e infine umiliato. Era e resta lecito dissentire da qualche sua specifica analisi e da qualche specifica soluzione da lui proposta; qualcuno sorrideva a volte di una sua ingenuità politica (ma l'ingenuità politica non è a volte un dovere?). Nessuno, tuttavia, proprio nessuno poteva dubitare dell'onestà intellettuale e del segno politico delle sue intenzioni: nell'economia politica di Tarantelli i soggetti privilegiati erano i lavoratori.

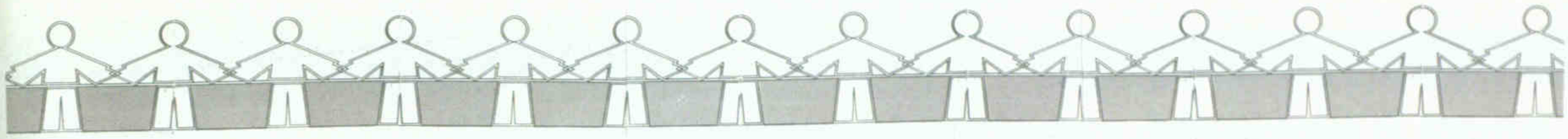
Si deve allora concludere che per questo era scomodo e per questo lo hanno ammazzato: perché *non* era un economista «di destra»; perché la sua era una cultura di moderno riformismo; perché il suo interlocutore *non* era il «nemico di classe», ma proprio quella classe in nome della quale gli aspiranti dittatori vorrebbero esercitare la loro dittatura.

E, uccidendo Tarantelli — il più esposto, perché il più impegnato su un fronte difficile — gli assassini hanno anche voluto inviare un preciso messaggio alla professione a cui Tarantelli apparteneva. Occupatevi delle vostre teorie e dei vostri modelli, ci hanno detto, ma non uscite dai vostri istituti; dite quel che volete nei vostri dotti saggi, e tanto meglio se quello che dite potrà essere liquidato come prodotto di ideologia borghese, ma non impegnatevi a suggerire e a proporre; non cercate soprattutto di riformare e di migliorare, poiché ogni riforma e ogni miglioramento è un ostacolo in più a un proposito di distruzione; e, se lo fate, ci hanno detto, attenti a voi, perché intanto, non potendo distruggere il sistema, distruggeremo voi.

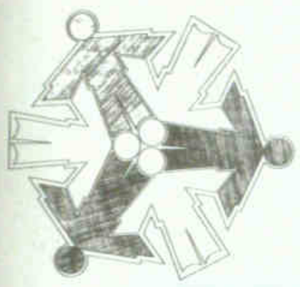
Questo ci hanno voluto dire. E, se questo è il messaggio, sappiamo anche quale risposta dobbiamo dare. *Dobbiamo,* perché questo è il debito che abbiamo contratto con Ezio Tarantelli, questo è il modo di onorarlo e di ricordarlo. Fare come lui. Lavorare negli istituti e nelle aule e poi uscirne, per impegnarci come si impegnava lui; dire a tutti le nostre verità, senza riguardi, se crediamo che esse servano. Lavorare con i lavoratori, per uccidere il proposito degli assassini.

Un brutto episodio

Brutto episodio all'Italsider, la fabbrica di Guido Rossa. La Segreteria della Fim di Genova è stata costretta a dichiarare, unitamente alla Uilm, lo sciopero contro l'assassinio di Ezio Tarantelli nel 2° e 3° turno degli stabilimenti Italsider di O.S. e Campi, vista la indisponibilità della Fiom-Cgil di fabbrica, che si era dichiarata contraria approvando l'iniziativa solo per il 1° turno. La Fim ha espresso amarezza e disappunto per l'episodio in una nota in cui tra l'altro si afferma: «Tale inaudito comportamento, che riveste un preciso significato politico, è maggiormente inspiegabile perché proviene dalla fabbrica e dai compagni di Guido Rossa. Sarebbe veramente grave che, prendendo a pretesto le divisioni esistenti nel movimento sindacale, la Fiom-Cgil di fabbrica ritenesse che anche i caduti per mano del terrorismo siano eventi da considerare in rapporto all'appartenenza di organizzazione e di adesione politica». «Contro il terrorismo — prosegue la nota — va la nostra condanna e, nel rispetto degli uomini che ne restano vittime, la loro storia resta un patrimonio per tutti, poiché con gli uomini che diventano bersaglio delle brigate rosse, si attenta ai valori della libertà e della democrazia mettendoli in discussione. Chi attenta la libera e democratica opinione degli uomini facendone tacere la voce, colpendoli direttamente alla vita, va battuto e isolato dalla coscienza di tutti gli uomini, a prescindere dalle loro idee e dalle espressioni politiche di cui sono portatori. Non si possono fare distinguo politici per chi oggi ha dato la propria vita nell'essere portatore di idee, cadendo sul campo per un attentato in cui la mano omicida persegue il folle disegno del terrorismo».



Settimanale della Cisl
CONQUISTE del lavoro



SOTTOSCRIZIONE

Il referendum promosso dal Pci è contro il sindacato
è contro la Cisl.
Contiamo sulla forza delle nostre idee ma una campagna come questa richiede anche un eccezionale impegno.
La campagna referendaria dei partiti è finanziata dallo Stato.
La nostra solo dai quattrini che riusciamo a raccogliere.

SOTTOSCRIVIAMO PER SOSTENERE IL NO DELLA CISL AL REFERENDUM

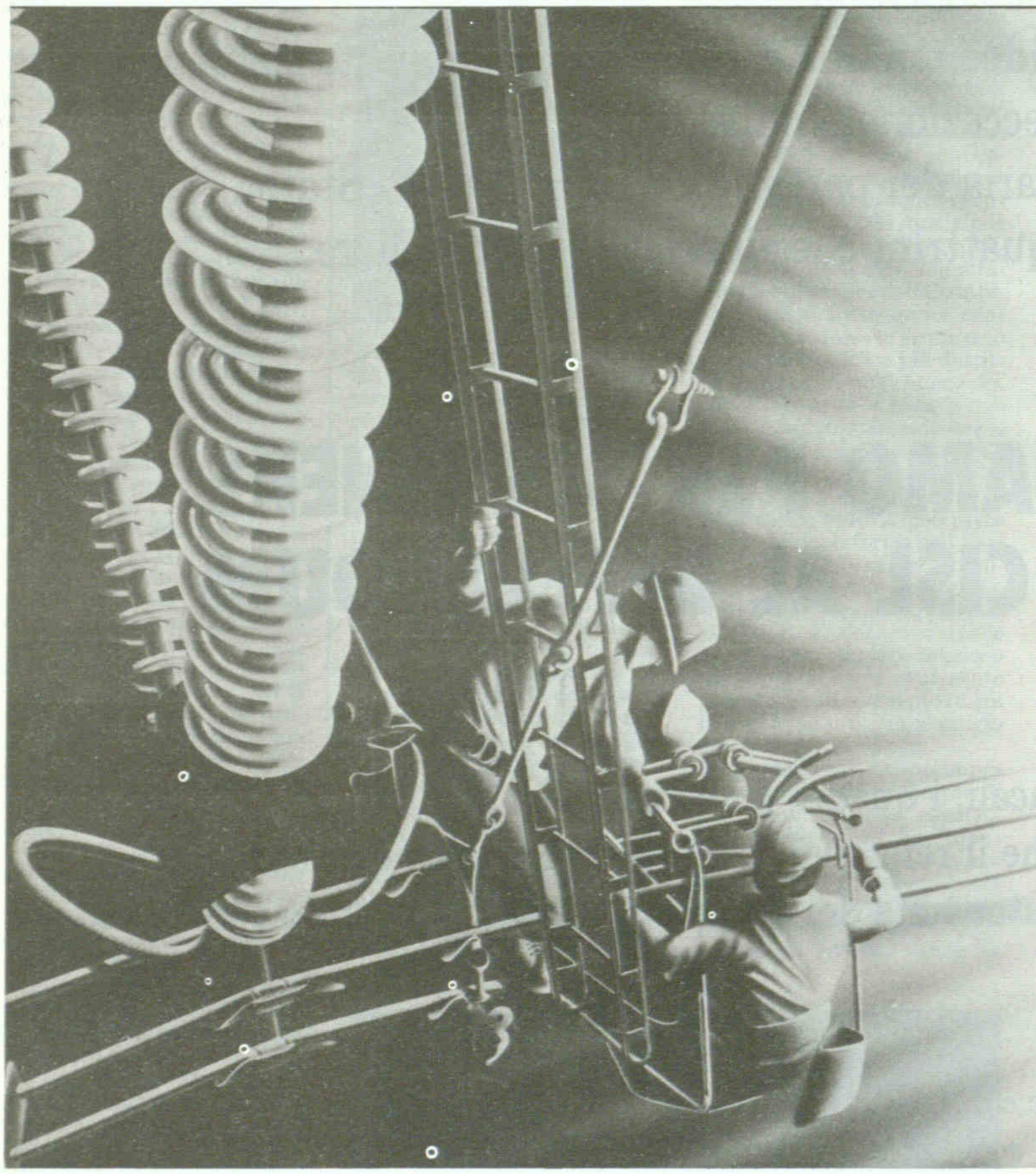
Le strutture sindacali, i quadri, gli attivisti, gli iscritti
e tutti quelli che sanno che il referendum minaccia la contrattazione,
tutti quelli che vogliono difendere l'autonomia del sindacato, versino il proprio contributo sul

c.c.p. n. **77786002**
intestato a «Cisl - sottoscrizione campagna referendum»

oppure c.c.b. n. **18804/06**
intestato a «Cisl - sottoscrizione campagna referendum» presso la Banca Nazionale delle Comunicazioni (filiale di Roma) via Campania 49 - 00187 Roma

NON BASTA AVERE RAGIONE BISOGNA AVERE LA FORZA PER FARLA VALERE. SOTTOSCRIVETE!

ENEL.
ENERGIA CHE INVESTE.



*Tra il 1963 ed il 1984 l'ENEL ha investito circa **87.000 miliardi**, a moneta costante, a cui si aggiungono circa 55.000 miliardi previsti per il periodo 1985-1989*

*Nel solo 1984 gli **investimenti ENEL** sono stati oltre la metà degli investimenti industriali di **tutte le imprese pubbliche e a partecipazione statale**.*

ENEL: una componente essenziale del "Sistema Italia" per la crescita economica del Paese.

ENTE NAZIONALE
PER L'ENERGIA ELETTRICA

IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA.

Poligrafici

Rinnovato il contratto dei quotidiani e delle agenzie di stampa

Un salto di qualità

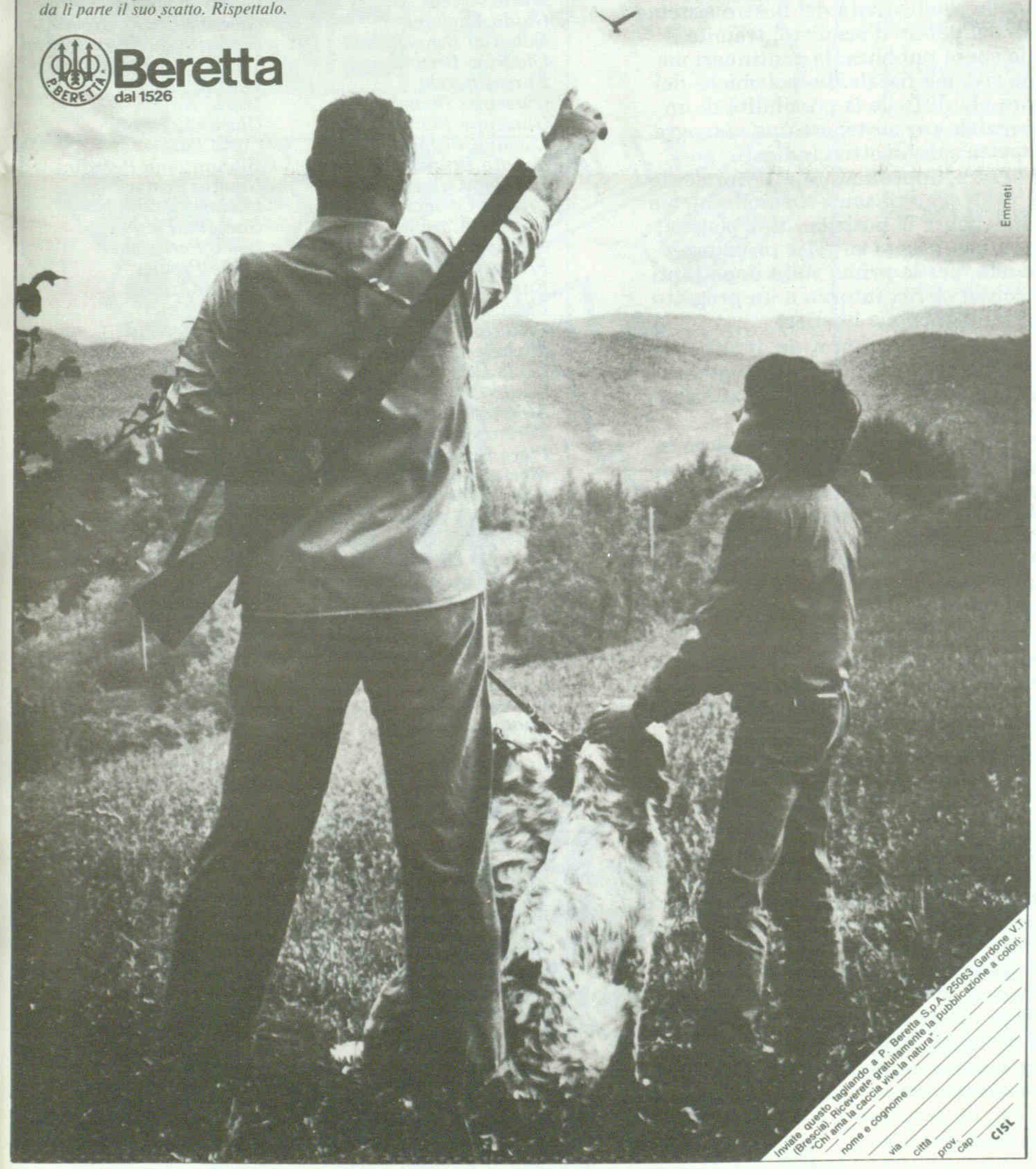
Dopo tre mesi di lotta, durante i quali sono stati proclamati 50 ore di sciopero articolato a livello territoriale e aziendale e quattro scioperi nazionali che hanno fatto subire agli editori una perdita di circa 60 milioni di copie vendute, nelle prime ore di sabato 23 marzo è stato siglato, con l'approvazione unanime della delegazione, l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti da aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani e agenzie di stampa.
L'ingresso del capitale finanziario riconducibile alla Confindustria nel più importante gruppo editoriale italiano (Rizzoli / Corriere della Sera) ha tentato di condizionare pesantemente la Federazione degli editori spingendola verso una posizione d'intransigente chiusura alla richiesta di più avanzate relazioni industriali. Ma alla fine la capacità di lotta della categoria unita alla fondatezza e al respiro della piattaforma sindacale hanno avuto la meglio sulla rigidità degli editori.
L'intesa raggiunta è coerente con le esigenze di sviluppo del settore dell'editoria, perché da un lato favorisce il rinnovamento tecnologico delle aziende e dall'altro permette al sindacato di svolgere un ruolo primario nei processi di ristrutturazione affidando ai Consigli d'azienda (Cda) strumenti contrattuali di confronto e di gestione sulla organizzazione aziendale e su tutti i problemi ad essa legati (professionalità e occupazione). Infatti il nuovo contratto, nei casi di ristrutturazione, vincola le aziende a due momenti di confronto con il sindacato: uno di informazione preventiva sulle linee della ristrutturazione e uno di confronto per realizzare le intese di merito. Nella informazione preventiva le aziende editoriali debbono chiaramente indicare le finalità degli investimenti; le scelte tecnico-editoriali; i criteri di progettazione adottati per le scelte dei sistemi editoriali; le possibili modificazioni del modello organizzativo sullo intero ciclo produttivo; le fasi di attuazione e di sperimentazione; i prevedibili effetti sulla occupazione, mobilità e qualificazione professionale dei lavoratori. Questa prima fase del confronto rappresenta un momento importantissimo, perché permette al sindacato di approfondire nel merito i problemi che si dovranno affrontare anche ricorrendo a commissioni tecnico/consultive composte da tutte le componenti che operano all'interno dell'impresa (azienda — poligrafici — giornalisti). Strumenti importanti sono a disposizione dei Cda anche nella fase di confronto di merito sulla attuazione dei piani: — l'adozione di nuovi sistemi editoriali deve essere preceduta da una fase di sperimentazione; — qualora l'utilizzo di tali sistemi avvenga anche da parte della redazione tale utilizzo deve essere specificato in appositi accordi aziendali; — la possibilità, in caso di esuberanza di personale per ristrutturazione tecnologica e qualora il turn-over e il ricorso al prepensionamento siano insufficienti a riassorbirla, di fare ricorso ad una proporzionale riduzione dell'orario di lavoro annuo per tutti i dipendenti dell'azienda sino ad un massimo di 7 giorni evitando il ricorso alla Cig; — una nuova dinamicità dello schema classificatorio che permette di gestire al meglio l'evoluzione professionale con l'individuazione di declaratorie e profili che possono recepire tutte le professionalità emergenti. A tutto ciò vanno aggiunti una più ampia riparametrazione (da 100/210 a 100/245) e aumenti salariali che sono mediamente di 137 mila lire pro capite nei tre anni.
Tutti gli strumenti contrattuali conquistati, che danno ruolo e potere al sindacato sia nel confronto che nella gestione, impongono ora anche un salto di qualità al sindacato stesso. La natura dei problemi che la trasformazione tecnologica impone rende indispensabile che l'azione del sindacato sia supportata da elementi di conoscenza e di analisi che non possono essere improvvisati. È quindi necessaria la creazione di strutture permanenti in grado di analizzare con competenza tutti gli elementi di questa trasformazione. Così come si rende indispensabile un rilancio della formazione dei quadri sindacali aziendali per metterli in grado di utilizzare correttamente gli strumenti contrattuali conquistati. La firma di questo contratto assume una valenza che và al di là dell'ambito settoriale perché dimostra che, anche in questa fase travagliata nei rapporti tra le parti sociali, è possibile trovare intese che rispondono agli interessi delle imprese, all'interno della quali coloro che sono deputati a rappresentare il lavoro possono avere un ruolo primario nella definizione di un più avanzato modo di produrre.

Tullio Giovannini

ti insegno un segreto: la natura

Imparerai a guardare nel fitto del verde, t'insegnerò a distinguere i rumori e la direzione del vento e la stagione giusta per la caccia. Ecco, guarda lassù, quello è il nibbio bruno e vola controvento. Osserva il colpo d'ala, la coda sotto quota: da lì parte il suo scatto. Rispettalo.

Beretta
dal 1526



Inviate questo tagliando a P. Beretta S.p.A. 25063 Gardone V.T. (Brescia). Riceverete gratuitamente la pubblicazione a colori: "Chi ama la caccia vive la natura".
nome e cognome
via
città
prov.
cap
CISL

Redazione: **Maria Irace** (capo redattore), **Francesco Casula, Giulio D'Orazio, Enrico Giacinto, Giorgio Tonini.** Segretaria di red. **Ettorina Colombo,** immagini **Fausto Bonasera,** grafico **Vincenzo Sicchio.**

Direzione e redazione: Roma, via Po 21, tel. 84731. *Amministrazione e proprietà:* Conquiste del lavoro s.r.l. 00198 Roma, via Po 21, tel. 84731. *Una copia* lire 500; abbonamento annuale lire 20.000 (estero 30.000) da versare sul ccp 51692002 intestato a Conquiste del lavoro s.r.l., via Po 21, 00198 Roma. Pubblicità inferiore al 70%. Reg. presso il Tribunale di Roma, n. 2454 del 20.12.1951. Aut. per l'affissione murale n. 5149 del 27.3.1956. *Stampa:* abete grafica spa, via Prenestina 683, 00155 Roma, telefono 221841. *Concessionaria per la pubblicità:* **C.C.G. ADVERCOOP** codice fiscale e partita iva: 07054950154, via E. Cornalia 19, 20124 Milano, telefono 6702540 - 6702689

CONQUISTE *del lavoro*

Direttore **Pierre Carniti**
Vicedir. respons. **Maurizio Polverari**

Appello degli intellettuali

NO AL REFERENDUM NO NEL REFERENDUM

Motivi economici, politici e sindacali inducono i sottoscrittori di questo appello a valutare negativamente il referendum sulla contingenza promosso dal Pci. La sola proposizione del referendum ha già prodotto conseguenze gravi. Ha distolto le forze politiche e sociali dal perseguire l'azione economica positivamente avviata in seguito all'accordo del 22 gennaio 1983 e al protocollo del 14 febbraio 1984, che hanno contribuito ad abbassare l'inflazione con il consenso di larga parte del movimento sindacale, garantendo nel contempo la difesa del potere di acquistodei lavoratori occupati e dei pensionati, e che hanno favorito, dopo anni di crisi, la ripresa dello sviluppo.

Il confronto sul referendum ha già fatto perdere mesi preziosi, ostacolando la continuazine di quell'impegno sui più gravi problemi economici tuttora aperti: la lotta contro la disoccupazione; il consolidamento della ripresa e della produttività del nostro sistema economico; la tenuta ulteriore del potere d'acquisto, tramite il controllo dell'inflazione e della spesa pubblica; la continuazione della battaglia per un più equo sistema fiscale. Le polemiche del referendum hanno reso sempre più difficile la possibilità di un accordo che è presupposto essenziale per sostenere una manovra economica coerente rispetto agli obiettivi indicati.

La campagna referendaria, se si farà, approfondirà ulteriormente le divisioni e la polarizzazione negli schiermaenti sia sindacali sia politici. Con essa si possono indebolire le posizioni riformatrici, favorendo una demagogia populista basata su false promesse e senza sbocchi politici e facilitando, per la prima volta dopo tanti anni, il coagularsi delle forze conservatrici intorno a un progetto di pura e semplice stabilizzazione liberista.

Per tutti i soggetti economici, tale eventualità protrae, inoltre, una situazione di incertezza che induce a rinviare le scelte e quindi indebolisce oggettivamente la capacità di controllo dell'inflazione e di rilancio dello sviluppo.

Per il sindacato in particolare la proposizione del referendum in materia salariale ha segnato una espropriazione del proprio ruolo di soggetto contraente. Lo svolgimento del referendum acuirebbe le tensioni interne in modo irreparabile e indebolirebbe la capacità di tutte le organizzazioni di svolgere efficamente ed in autonomia la loro funzione nei confronti delle controparti imprenditoriali, anche in vista dei rinnovi contrattuali d'autunno.

Un prevalere dei sì nel referendum, cioè un eventuale esito abrogativo, determinerebbe ancor più gravi conseguenze economiche, sociali e politiche, quali l'occasione data alla Confindustria per bloccare la contrattazione collettiva e per disdire la scala mobile; l'inevitabile accentuazione delle tensioni inflattive, che pregiudicherebbe il valore reale del risparmio delle famiglie e la difesa del potere d'acquisto, in particolare dei meno abbienti; il conseguente indebolimento della nostra moneta sul piano internazionale; l'inevitabile pregiudizio di una più efficace politica dell'occupazione, che è il problema nazionale più urgente, a partire dal Mezzogiorno.

Per questi motivi i sottoscritti rivolgono un appello pressante a tutte le forze politiche e alle parti sociali, affinché vengano poste in atto le condizioni idonee per evitare la consultazione referendaria, auspicando che si possa realizzare il massimo di unità intorno ad una soluzione concreta di riforma della struttura retributiva e di rilancio della politica dell'occupazione, in modo coerente con gli obiettivi fin qui perseguiti.

Nella grave evenienza che una tale soluzione non venisse concretata nei tempi necessari, rendendosi pertanto inevitabile la consultazione, i promotori del presente appello, mentre auspicano che il referendum si svolga in un clima di civile confronto, evitando ogni tono oltranzista, coerentemente ai motivi sopra enunciati, dichiarano che, nella consultazione stessa, esprimeranno il loro voto per il no.

Hanno assunto l'iniziativa di proporre il presente appello:

Piero Craveri, Gino Giugni, Ezio Tarantelli, Tiziano Treu

hanno sinora aderito:

Giuseppe Acocella
Francesco Alberoni
Mario Arcelli
Guido Baglioni
Edoardo Benvenuto
Ulderico Berardi
Enrico Berchi
Giuseppe Bianchi
Giuseppe Bianchi
Luciano Boggio
Renato Brunetta
Luciano Cafagna
Franco Carinci
Lorenzo Caselli
Giamprimo Cella
Francesco Cesarini
Enzo Cheli
Luigi Coccioli
Vittorio Coda
Michele Colasanto
Lucio Colletti
Guido Corso
Alberto Cova
Terenzio Cozzi
Piero Craveri
Mariano D'Antonio
Camillo Dejak
Carlo Dell'Aringa
Giuseppe Della Rocca
Raffaele De Luca Tamajo
Bruno Dente
Gustavo De Santis
Ugo De Siervo
Giuseppe De Vergottini
Tanino Fadda
Enzo Fazio
Pietro Ferri
Candido Fois
Luigi Frey
Luciano Gallino
Giuseppe Gallizzi
Emilio Gerelli
Massimo Severo Giannini
Piero Giarda
Gino Giugni
Edoardo Ghera
Mario Grandi
Vittorio Grevi
Amato Lamberti
Giuseppe Lazzati
Marcello Lelli
Nicola Lipari
Franco Liso
Angelo Maggiolo
Federico Mancini
Andrea Manzella
Giovanni Marongiu
Alberto Martinelli
Guido Martinotti
Giancarlo Mazzocchi
Gianantonio Mazzocchin
Virgilio Melchiorre
Ignazio Musu
Mario Napoli
Giovanni Natile
Carlo Pace
Gianantonio Paladini
Giorgio Pastori
Luciano Pazzaglia
Gaetano Piepoli
Paolo Portoghesi
Paolo Prodi
Giulio Querini
Pippo Ranci
Pietro Rescigno
Emilio Reyneri
Vito Riggio
Alceo Riosa
Guido Romagnoli
Giampaolo Rossi
Ettore Rotelli
Luigi Ruggiu
Mario Rusciano
Gian Enrico Rusconi
Vincenzo Saba
Giuseppe Santoro Passarelli
Giulio Sapelli
Pasquale Saraceno
Giovanni Sarpellon
Enresto Savona
Salvatore Sechi
Pietro Scoppola
Francesco Silva
Enzo Spaltro
Alberto Spreafico
Mario Talamona
Massimo Teodori
Paolo Tosi
Francesco Traniello
Tiziano Treu
Bruno Trezza
Giuliano Urbani
Giuseppe Usai
Riccardo Varaldo
Bruno Veneziani
Carmelo Vigna
Salvatore Vinci
Giuseppe Zaccaria
Giovanni Zanetti
Sergio Zaninelli